



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e Ricerca  
Direzione Generale per gli Affari Internazionali

# L'EUROPA CAMBIA LA SCUOLA



"Storie strade e sconfinamenti"





### ***L'Europa cambia (anche) la (nostra) scuola...***

...“C’era una volta una piccola istituzione scolastica di una regione di montagna più vicina a Parigi che a Roma; si chiamava Comunità Montana Mont Emilius 1; c’erano insegnanti, bambini della scuola d’infanzia, della primaria e della scuola secondaria...” Ops! Questo è l’inizio di una fiaba! Mentre il bando parlava di un racconto, sottintendendo un testo espositivo con tanto di paragrafi ed elenchi puntati. A noi piace esordire così, perché in effetti la nostra “avventura” europea ha molte caratteristiche della fiaba: situazione iniziale, svolgimento, percorso con ostacoli, meta da raggiungere, antagonisti e aiutanti. Manca volutamente la conclusione e ci auguriamo che non ci sia.

È poi difficile trovare la situazione complicante, ovvero l’immancabile “un giorno...” Questo non perché ci manchi la memoria, ma perché la nostra fiaba ha una struttura circolare, tutte le esperienze fatte sembrano tornare al punto di partenza, il desiderio di impegnarci in esperienze apparentemente superiori ai nostri mezzi e alle nostre competenze, la voglia di aprirci a orizzonti culturali nuovi.

Proviamo tuttavia a proseguire la nostra fiaba e vediamo come andrà a finire...

*Questa pubblicazione è stata voluta dal Ministero dell'istruzione dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per gli Affari Internazionali, ufficio III, che ne è interamente responsabile.*

*E' stata realizzata grazie anche al contributo della Commissione Europea, Direzione Generale Istruzione e Cultura*

*La pubblicazione è stata curata dal Prof. Claudio Federico, nella sua struttura generale e nella selezione dei brani e delle immagini utilizzate.*

*Si ringraziano le Prof.sse Annamaria Attanasio e Annamaria Mastrovito, già collaboratrici di questa Direzione Generale per il contributo di analisi e di redazione.*

*Un particolare ringraziamento va alle scuole che hanno partecipato al concorso e che con i loro racconti hanno reso possibile e viva questa pubblicazione.*

*Le immagini di apertura dei capitoli appartengono al Progetto "Carte d'Europa" dell'Istituto Statale d'Arte di Pomezia. Le carte pubblicate sono prese dal mazzo di carte da gioco interamente disegnato da Lorenzo Liberati alunno dell'Istituto.*

*Questa pubblicazione raccoglie i Racconti realizzati dalle scuole che hanno partecipato alla I<sup>a</sup> edizione del concorso "L'Europa cambia la scuola" lanciato nel 2009 dalla Direzione Generale per gli Affari Internazionali del MIUR.*

*Segreteria:*

*Daniela Mechilli, Agnese D'Argenio*

*Impaginazione grafica: Matteo Carassai*

*Stampa: Nuovo Centro Stampa*

*Roma, dicembre 2009*

## INDICE

Presentazione	Pag. 5
Introduzione	Pag. 7
Parte I - <i>I racconti delle scuole premiate</i>	Pag. 13
Parte II - <i>La parola alle scuole</i>	Pag. 29
Appendice	Pag. 62



## PRESENTAZIONE

La cooperazione europea, dagli anni Novanta ad oggi, ha fatto molta strada grazie agli interventi dedicati all'educazione e all'istruzione da parte dell'Unione Europea, attraverso il Programma Socrates e, oggi, il Programma LLP che raccoglie in un solo grande contenitore tutte le azioni messe in campo per lo sviluppo della cooperazione europea.

Le scuole italiane hanno più di altri utilizzato le occasioni offerte dalle risorse finanziarie dell'Unione senza limitarsi alle sole azioni dei Programmi. Da sole hanno ben compreso che queste non potevano essere sufficienti per creare le basi di un reale sviluppo della qualità dell'istruzione e della valenza educativa della dimensione europea dell'educazione.

Per rafforzare la mobilità di studenti e insegnanti, per migliorare le competenze linguistiche e innovare le pratiche didattiche in collaborazione con partners europei, le scuole italiane si sono organizzate autonomamente, hanno investito direttamente risorse interne, hanno coinvolto i genitori e soggetti economici del territorio.

Crediamo però che, a distanza di vari decenni dalle prime azioni comunitarie dedicate alla scuola, si possano fare ulteriori passi in avanti per far sì che la cooperazione europea diventi sempre più il perno intorno a cui promuovere cambiamento, innovazione e qualità.

A tale scopo diventano fondamentali e particolarmente utili tutte le iniziative volte alla diffusione di quanto realizzato finora nel settore della cooperazione educativa per favorire una sorta di contaminazione tra le istituzioni scolastiche del Paese. L'obiettivo vuole essere quello di disseminare le esperienze più significative e quindi trasferibili in differenti contesti, riconoscere e valorizzare l'impegno delle scuole che maggiormente e con esiti positivi hanno colto gli stimoli e gli orientamenti delle politiche educative, promuovere e orientare processi di valutazione, sia interna alla scuola che esterna, creare reti di collaborazione tra scuole e amministrazioni scolastiche, centrali e periferiche; il tutto con lo scopo di rafforzare e sviluppare la qualità dell'offerta formativa e quindi degli apprendimenti.

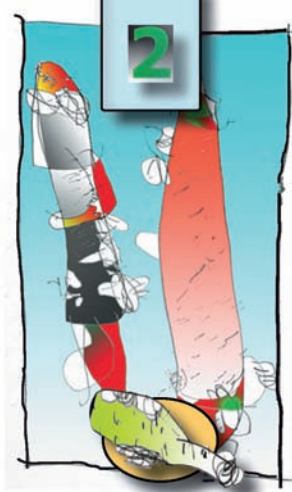
In questa direzione si muovono alcune delle iniziative di questa Direzione generale, si citano, per tutte, la creazione di un sito dedicato all'Europa dell'istruzione; l'avvio del processo dell'Europa dell'Istruzione con l'organizzazione di una rete nazionale coordinata dall'Ufficio II, sempre di questa Direzione e costituita da scuole delle diverse regioni italiane, da tempo impegnate in attività di cooperazione, e da rappresentanti degli Uffici scolastici regionali; la realizzazione di una ricerca volta a cogliere positività e debolezze della progettualità in dimensione europea, oggetto di

una specifica pubblicazione.

Nella stessa direzione si muove anche questo concorso per l'assegnazione del Label alle scuole che, grazie alle esperienze concluse e a quelle già avviate, hanno saputo modificare e innovare l'organizzazione della vita scolastica, le relazioni educative, i contenuti dell'apprendimento e il clima stesso delle scuole, avendo sempre come guida gli orientamenti della politica europea e gli obiettivi dei programmi dedicati.

La presente pubblicazione, che raccoglie le testimonianze delle scuole che hanno partecipato all'iniziativa, offre un quadro dei cambiamenti narrati dagli stessi protagonisti, docenti, dirigenti scolastici, alunni e genitori che hanno puntato sulla cooperazione europea per modificare la qualità dei processi di insegnamento e apprendimento, aprirsi ad altre culture, coinvolgere famiglie e istituzioni del territorio, creare le condizioni per sentirsi parte di una comunità che supera i confini locali e nazionali.

*Il Direttore Generale  
Antonio Giunta la Spada*



## INTRODUZIONE

La Direzione Generale per gli Affari Internazionali, da anni impegnata nella promozione delle attività di cooperazione presso le scuole del Paese, ha ritenuto di stimolare la qualità della progettazione europea dando visibilità e quindi valorizzando le istituzioni scolastiche che hanno realizzato significativi mutamenti dell'offerta formativa, grazie al loro impegno nella progettualità in dimensione europea. Da qui il concorso per l'attribuzione di un Label quale riconoscimento dell'impatto nei vari aspetti della vita scolastica e tra i diversi soggetti che in essa operano.

All'invito della Direzione Generale hanno risposto 180 scuole, indicate in appendice nella tabella 1. Non è compito di questa pubblicazione tentare un'analisi della partecipazione, disomogenea sul territorio rispetto al numero, ordini e tipi di istituti scolastici presenti nelle diverse realtà regionali. Sicuramente, tuttavia, hanno influito sulla partecipazione le difficoltà che incontrano le scuole a districarsi fra la miriade di proposte e iniziative a loro rivolte da molti soggetti e fonti.

Una considerazione va fatta inoltre sulla nostra richiesta di far precedere l'elaborazione del contributo da una riflessione il più possibile allargata da parte dei soggetti interessati alle attività di cooperazione. Evidentemente, non sempre è stato possibile nella forma che noi avevamo previsto, ciò non toglie che molti dei racconti siano stati improntati, dagli estensori, su un'analisi attenta delle attività e dell'impatto della cooperazione nel loro contesto educativo.

Alle scuole abbiamo chiesto di "raccontare" per poter cogliere, attraverso tale tipologia di elaborato, l'immediatezza delle situazioni vissute. Volevamo far emergere attraverso il racconto alcuni nodi generali connessi alle attività di cooperazione e all'introduzione della dimensione europea nella scuola; ma quello che maggiormente interessava era la ricaduta delle esperienze in termini di cambiamenti innovativi oggetto del nostro concorso.

I racconti pervenuti presentano caratteristiche diverse, spesso legate alla specifica tipologia delle scuole partecipanti. Dalla scuola primaria

provengono alcuni contributi che sono delle vere e proprie fiabe volte a rappresentare le peculiarità del vissuto infantile immerso in una coinvolgente attività di cooperazione e incontro. Altri assumono forme più strutturate, ma non per questo meno interessanti per il lettore.

Tutti i contributi, anche quelli che meno rispettano la forma del racconto, ma restano nei confini della relazione di fine progetto, fanno emergere l'impegno del cammino intrapreso. Questi ci comunicano la passione, la creatività, i sentimenti, le delusioni, le emozioni ma evidenziano anche la consapevolezza di voler cambiare lo stare a scuola attraverso la cooperazione europea; e questo per se stessi, per la classe e per la scuola in generale.

Il quadro che emerge dai contributi è un quadro complesso che investe molti soggetti interni alla scuola e, quando se ne verificano le condizioni, anche esterni.

Le situazioni sono diversificate, i percorsi compiuti dalle attività nascono spesso con modalità diverse; a volte l'idea di cooperare ha inizio da un incontro in ambito europeo: uno scambio fra insegnanti, una borsa di studio. Altre volte l'impulso iniziale viene dal bisogno di esplorare strade nuove che fanno il giro lungo per arrivare alla propria scuola alla propria realtà, al sé. Spesso occorre guardare lontano per poter comprendere la realtà vicina, perché solo allargando lo sguardo e prendendo la giusta distanza dal luogo "familiare" e dalle passioni, talvolta tensioni, che in questo albergano, è possibile cogliervi aspetti mai visti prima.

L'Europa diventa allora quel percorso lungo e la scuola altra, quella dell'altro paese, dell'altro prof., rappresenta lo specchio in cui ci riflettiamo per poter leggere rovesciati i nostri problemi, le nostre ansie, le nostre debolezze e al tempo stesso il valore di molte nostre pratiche e azioni quotidiane.

Ne scaturiscono riflessioni sulla scuola e la sua organizzazione, sui metodi didattici e sugli apprendimenti, che si traducono nella costruzione, assieme ad altri, diversi per cultura e condizioni di lavoro, di un percorso comune capace di radicarsi nelle attività e nelle relazioni educative e produrre quei cambiamenti che l'isolamento personale, locale e addirittura nazionale spesso non favorisce.

I percorsi che nascono da questa consapevolezza prendono strade diverse che molto spesso si diramano ampliandosi e arricchendosi di contenuti e attività, a volte inserite nel piano dell'offerta formativa e nei curricoli.

Però accade anche che le attività trovino spazio solo ed esclusivamente nelle ore pomeridiane. In questo caso, dalle parole dei nostri partecipanti al concorso, sembra che la nostra scuola mostri qualche difficoltà, vuoi per una certa rigidità organizzativa, vuoi per la scarsa disponibilità del corpo insegnanti ad accogliere a pieno titolo le occasioni dei programmi europei

e costruire percorsi didattici innovativi utilizzando stimoli e opportunità offerte dalla cooperazione europea. Ciò non toglie che un'esperienza più circoscritta e limitata non abbia risultati tali da attrarre altre classi, altri insegnanti e, anche su sollecitazioni di docenti e genitori, di coinvolgere l'intera scuola.

Quando una scuola si pone l'obiettivo di promuovere il cambiamento attraverso l'introduzione della dimensione europea, in molti casi essa avverte il bisogno di sviluppare la propria capacità di entrare in rete con altre istituzioni e di coinvolgere associazioni, comuni e altre realtà territoriali in un rapporto strutturato in cui la scuola stessa svolge un ruolo di coordinamento. Si supera così l'autoreferenzialità dell'istituzione scolastica e, nello stesso tempo, i risultati delle attività diventano un patrimonio di sensibilizzazione all'Europa di tutta la comunità, a partire dai genitori.

In questa ottica, la mobilità e la conoscenza delle lingue, come dimostrato dai racconti, diventano uno strumento di diffusione della dimensione europea all'esterno della scuola. Gli effetti di queste due tipologie di intervento sembrano costituire, nell'ampio panorama della cooperazione europea, i punti di forza per avviare processi di cambiamento. I risultati conseguiti in questi ambiti sono innegabili. Lo sono dal punto di vista culturale perché lo scambio, il confronto che ne deriva, le relazioni che ne nascono producono, ed è questa voce comune, effetti sulla conoscenza dell'altro, sull'arricchimento culturale, sui comportamenti, sull'acquisizione di altri punti di vista. D'altra parte molti insegnanti sottolineano come un'azione di mobilità e di incontro con altri colleghi appartenenti ad un mondo scolastico diverso, portatori di altre culture pedagogiche e di altri metodi didattici, abbia influenzato, a volte in maniera decisiva, il proprio percorso personale sia sul piano teorico che su quello della pratica didattica.

In nessun caso lo scambio viene visto come un'accettazione passiva, anzi è percepito come una leva per la valorizzazione di competenze, di conoscenze e, non meno importante, di creatività, che spesso nella routine quotidiana non trovano spazio; ne sono testimonianza anche l'entusiasmo, la passione, l'impegno con i quali lo scambio viene organizzato e condotto, specie nelle aree più periferiche e isolate, ma anche in quelle dove forte è il disagio sociale.

Fra i compiti primari della scuola vi è quello di creare motivazione all'apprendimento; dalle narrazioni sembra evidente che la cooperazione contribuisca, e non poco, alla realizzazione di questo obiettivo.

Un discorso analogo viene fatto per la diffusione dell'apprendimento linguistico. Infatti, l'incontro fra gli insegnanti di lingue ha costituito per molti il punto di partenza per la revisione dei metodi d'insegnamento, dando

così un forte stimolo al cambiamento e alla consapevolezza del contributo che la cooperazione europea può offrire, attraverso le conoscenze linguistiche, alla comunicazione e dunque alla conoscenza di altre culture.

La ricaduta positiva di queste attività in ambito linguistico sugli alunni, anche nel caso di giovanissimi della scuola primaria, emerge con chiarezza: forte motivazione all'apprendimento, maggiore volontà di trovare forme comunicative efficaci, maggiore sicurezza nell'affrontare ambienti estranei al proprio quotidiano.

Possiamo vedere come le esperienze di cooperazione innescano un circolo virtuoso che investe man mano tutta la scuola. L'apprendimento delle lingue trova una profonda motivazione proprio nella necessità di intraprendere percorsi di mobilità, successivamente una migliore comunicazione linguistica e una più vasta mobilità si traducono in un più fluido e proficuo processo di cooperazione che a sua volta stimola altra mobilità e formazione linguistica. La collaborazione decolla e acquista stabilità, è allora che si possono affrontare i nodi centrali del processo educativo e organizzativo della scuola.

Così come appare in molti dei contributi, il processo si estende progressivamente a tutta la scuola e non solo, ne consegue che la cooperazione diventa un'attività stabile che trova in se stessa gli strumenti per consolidarsi e svilupparsi ulteriormente all'interno e all'esterno della scuola.

In questi casi i risultati conseguiti danno il senso di un cambiamento avvenuto che si misura, non solo e unicamente sul piano soggettivo, ma anche sulla capacità di apportare modifiche sostanziali all'organizzazione scolastica, come ad esempio le classi aperte, oppure di rendere stabile l'attività di mobilità come parte integrante del curriculum o ancora di modificare le metodologie didattiche anche se quest'ultimo aspetto viene nei racconti solo citato, probabilmente a causa dello spazio ridotto previsto dal nostro concorso.

Un'ulteriore attenzione va posta sull'utilizzo delle nuove tecnologie, strumento ormai generalizzato per la comunicazione tra partner.

Dai racconti appare come l'utilizzo delle nuove tecnologie rappresenti per la maggior parte delle attività una risorsa generalizzata e essenziale per la comunicazione, per la condivisione di lezioni a distanza, per lo sviluppo di percorsi didattici. L'uso della video conferenza, la creazione di prodotti multimediali sono il risultato di un impiego ormai diffuso dell'offerta tecnologica. L'ampia partecipazione al programma e-twinning ne è esemplare testimonianza.

La comunicazione in questo contesto permette agli alunni di essere maggiormente protagonisti del loro apprendimento, non solo perché

viene favorito il dialogo e lo scambio continuo, ma anche perché permette l'acquisizione di abilità che in alcuni casi raggiungono livelli non comuni. In questi contesti si rafforza il ruolo dell'insegnante come mediatore non solo di saperi ma anche come stimolatore di nuove sensibilità, emozioni, autostima.

Le reti che appaiono assai diffuse nel panorama generale delle attività rappresentano uno strumento che consolida la cooperazione sostenendo le esperienze, arricchendole, rafforzando il coordinamento fra i soggetti impegnati. Esse permettono, inoltre, che la gestione delle attività, come viene sottolineato da una testimonianza, non resti nelle mani di pochi volenterosi, ma diventi una risorsa per tutti.

Nei racconti, oltre agli aspetti positivi, di successo della cooperazione, emergono anche le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di quel cambiamento che quanti operano in attività di cooperazione sperano di poter produrre nel proprio ambito scolastico.

Nei contributi delle scuole, si evidenzia, infatti, come ogni percorso verso il cambiamento incontri ostacoli legati sovente alla gestione e all'organizzazione in cui le attività sono inserite e alle resistenze da parte dei singoli soggetti appartenenti all'organizzazione stessa. Tanti sono i motivi che spingono a resistere al coinvolgimento. Il desiderio di cambiare si scontra con la volontà di mantenere lo status quo per paura del nuovo e del diverso, ma anche per la disabitudine al lavoro in team. E' forte la paura che il confronto obblighi a guardare se stessi, a rivedere i contenuti della propria professionalità, a impegnarsi in una relazione nuova con i colleghi, con gli alunni, con i genitori e a dover render conto del proprio operato anche all'esterno della scuola. Da un lato dunque abbiamo chi, consapevole dell'autoreferenzialità della scuola, vuole superarla e dall'altra chi invece se ne sente rassicurato. Potrebbe anche accadere che chi, come appare da uno dei racconti, avendo ostentatamente letto il giornale, quando i colleghi impegnati nella cooperazione riferivano sui risultati delle attività e sulla scelta di un loro ampliamento, decida di metterlo da parte e iniziare ad ascoltare.

I contributi provenienti dalle scuole situate in zone svantaggiate, alle quali il concorso dedicava particolare attenzione, offrono un'immagine di attività di cooperazione che non si lascia condizionare dalla situazione di precarietà del territorio, stabilendo obiettivi direttamente collegati al superamento dello svantaggio stesso. Infatti si introducono nella scuola tematiche come la legalità, la cittadinanza europea, il dialogo interculturale, l'introduzione di spazi dedicati alla libera espressione come il teatro e la musica, che per la loro configurazione educativa e culturale, proprio perché praticate in zone socialmente difficili e culturalmente depauperate, acquisiscono grande

valenza nella costruzione, attraverso la cooperazione europea, di un cittadino autonomo e consapevole.

Abbiamo tentato, sin qui, di rappresentare in sintesi gli elementi più rilevanti che hanno caratterizzato le attività di cooperazione europea, tenendo conto della misura in cui queste hanno prodotto un cambiamento tangibile nell'organizzazione della scuola e della didattica, del clima scolastico in generale e dell'incontro della scuola con il territorio di appartenenza.

A questo fa seguito la pubblicazione integrale dei racconti delle scuole vincitrici del Label, che rappresentano uno spaccato della cooperazione di scuole situate in diverse aree del Paese e diverse tipologie di racconti ricevuti.

Per offrire un quadro della ricchezza e della varietà dei percorsi che, siamo convinti, possano rappresentare uno stimolo per quanti volessero cimentarsi con l'esperienza europea e un sostegno per quanti s'impegnano in queste attività, nella terza parte diamo spazio alle scuole partecipanti pubblicando degli estratti dei diversi contributi. Pur consapevoli della difficoltà della scelta, abbiamo cercato di cogliere i passaggi che meglio rappresentano il percorso delle scuole impegnate nella cooperazione europea verso il cambiamento nelle sue diverse manifestazioni.

Emerge un panorama ampio delle attività di cooperazione europea avviate dalle scuole, ricco delle più svariate forme che le azioni attraverso le quali si articola e si concretizza la cooperazione, assumono nei diversi contesti scolastici.

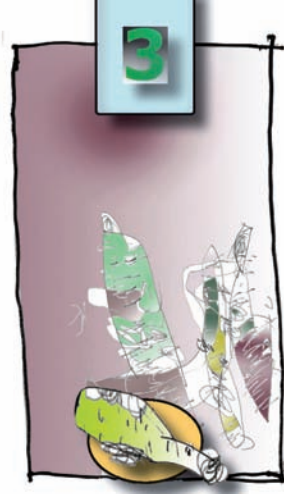
Abbiamo anche voluto non lasciar fuori le "immagini del cambiamento" cioè le foto e i disegni che le scuole ci hanno inviato insieme ai racconti e che colgono spesso momenti significativi delle attività da loro avviate. Abbiamo però pensato di non disperderle lungo i testi ma di collocarle al centro del libro, così come si faceva una volta per risparmiare sui costi di stampa, e anche perché possano simboleggiare quello che di comune c'è nelle variegata esperienze di cooperazione europea e che in tutti i racconti traspare.

Segue un'appendice dove abbiamo voluto riportare l'elenco di tutte le scuole che hanno risposto al nostro invito e che ringraziamo per aver contribuito agli obiettivi dell'iniziativa e alla realizzazione di questa pubblicazione, e anche un quadro - sia pure approssimativo - delle aree di conoscenza in cui hanno inciso più diffusamente i mutamenti innovativi promossi dalle scuole.

*Claudio Federico<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Insegnante comandato presso la Direzione Generale per gli Affari Internazionali



PARTE I

I RACCONTI DELLE SCUOLE PREMIATE

Hanno contribuito alla stesura del racconto:

*Dirigente Scolastico: Prof.ssa Giovanna Tavani*

*DSGA (Dirigente Servizi Generali Amministrativi): Angela Di Maio*

*Genitori del Consiglio di Circolo:*

*Presidente Solaro Andrea*

*Componente Genitori:*

*Borrelli Ciro, D'Ardia Anna, Madonna Rita, Pitarella Bianca, Santoro Antonio Omar, Raia Giovanna, Vangone Maria*

*Genitori coinvolti nelle mobilità:*

*Alfieri Francesca, Imperato M. Rosaria, Occhiello Ciretta, Ricciardi Giovanna, Stabile Francesca*

*Docenti Scuola Primaria:*

*Criscuolo Antonietta docente base classi 1° Funzione Strumentale al POF*

*Cuccorese Angela docente base classi 2°*

*Cozzolino Loredana docente base classi 3° Funzione Strumentale al POF*

*Ruggiero Antonietta docente base classi 4° referente Comenius aa.ss. 2006-2007 / 2007-2008*

*Morsicano Paola docente base classi 5° referente Comenius a.s. 2008-2009*

*Mazzitelli Grazia docente di sostegno Funzione Strumentale al POF*

*Formicola Carmen docente scuola dell'infanzia Funzione Strumentale al POF*

*De Luca Anna docente specialista Vicario*

*Bambini partecipanti alla mobilità delle classi 5°*

*Borragine Carmen, Bossa M. Rosaria, Gentile Francesco, Papillo Anna, Raia Francesco, Stabile Riccardo*

### **Ercolano, terra degli Scavi e del Vesuvio,**

crocevia di culture, decantata dai poeti del passato, oggi è intrisa di sangue camorristico e vi serpeggiano paure ed intolleranze.

La nostra scuola è ubicata in un quartiere a massimo rischio di esclusione sociale e culturale, molti bambini provengono da famiglie che vivono ai margini della legalità, le uniche opportunità formative sono garantite dalla scuola.

Per colmare il "gap" di partenza già esistente tra gli alunni, si è elaborato il POF, nell'ottica di "offrire di più a chi ha di meno", aprendo le porte alla progettualità in dimensione europea, con un partenariato Comenius triennale(2006/2009) tra 8 paesi d'Europa.

Il POF della scuola è stato rivisto con una lente d'ingrandimento diversa, *il senso di appartenenza al proprio territorio* è stato veicolato dall'esigenza di conoscere bene ciò che ci circonda per poterlo presentare a chi è lontano fisicamente: i nostri occhi, il nostro sentire e le nostre conoscenze sono diventate *patrimonio comune*.

Si è sperimentato nel POF il valore aggiunto di una comunicazione diretta tra bambini europei, che sono diventati ambasciatori della loro storia e cultura in una sorta di “vasi comunicanti del sapere”, per un sentire condiviso, che ha favorito la costruzione del *sensu di appartenenza europeo* nell’ottica dell’inclusione e della coesione sociale.

Si sono abbattuti pregiudizi di razza e di etnie in progress: nel 2007 le famiglie non hanno permesso la partecipazione dei bambini alla mobilità in Romania, dopo 2 anni di progetto di cooperazione siamo ritornati a Comanesti insieme a bambini e genitori entusiasti!

Lo studio veicolato dalla conoscenza diretta “ad occhi e cuore aperti” ha creato la “celebrazione delle differenze” e non solo l’accettazione della diversità.

Il POF è stato rivisto in base alla ricchezza educativa-didattica proveniente dalle attività di cooperazione europea, anche attraverso Gemellaggi elettronici (E-Twinning), coinvolgendo tutta la scuola; i laboratori tecnologico-informatici sono stati raddoppiati per consentire la fruizione di tutti gli alunni ad internet, alla posta elettronica, al progetto virtuale con Oracle Education Foundation.

I bambini hanno migliorato le competenze di lingua inglese, informatiche e dei linguaggi diversi per avere una comunicazione più fluida ed immediata con i compagni europei.

Il materiale acquisito dagli scambi elettronici e dalle mobilità è stato vissuto sempre come una “scoperta” che diventava patrimonio di studio e di riflessione per i diversi attori: bambini, docenti, famiglie.

Il corpo docente ha intensificato i rapporti scuola-famiglia puntando sulla condivisione costante delle opportunità offerte dalla cooperazione europea con incontri periodici per: la visione e le riflessioni sui materiali prodotti e ricevuti, la pianificazione e l’organizzazione delle attività e delle mobilità. La Giornata Europea del 9 maggio, pertanto, ha acquisito “significato e significato” per tutti!

Il coinvolgimento delle famiglie è stato progressivamente sempre più costante e durevole nel tempo; sono aumentate le richieste di partecipazione sia per i viaggi che per l’ospitalità.

Il confronto tra modelli educativi diversi ha favorito nei docenti profonde riflessioni legate in modo particolare ai tempi di attenzione dei bambini nella dinamica insegnamento-apprendimento, osservando i benefici di sistemi, a volte, più severi (Germania) o più dinamici (Finlandia); il fenomeno del *Bullismo*, poco presente nelle scuole partners, è stato analizzato in relazione al contesto scolastico, familiare e territoriale: tutto ciò ha creato ricadute nel POF, nella metodologia e nell’organizzazione.

La destrutturazione degli spazi, presente in diverse scuole visitate, ha favorito un cambiamento interno per la costruzione e l'utilizzazione dei laboratori d'istituto, realizzati anche con finanziamenti della Comunità Europea, strutturati secondo i modelli europei.

Le mobilità hanno consentito ai bambini di sperimentare tutto ciò che di emozionale è insito nel "viaggio": la partenza dalle certezze e la scoperta dell'ignoto e di se stessi. Vivere con altre famiglie, spezzare il cordone ombelicale ancora molto forte nei bambini italiani, incontrare modi di vita e di relazione diversi, ha favorito lo sviluppo dell'autonomia e la crescita dell'autostima nei piccoli alunni. Le ripercussioni nelle dinamiche di classe sono state evidenti al ritorno dalle mobilità, quasi come "una vittoria sul campo", più volte rivissuta nel "raccontare agli altri", così da acquisire visibilità agli occhi "di chi non sempre ti ascoltava".

I genitori hanno riscontrato la "crescita" dei figli e sono stati "messi in crisi" da modelli familiari europei più aperti all'indipendenza del bambino.

L'incontro con realtà diverse ha portato gli alunni a riflettere sui comportamenti sociali della propria terra e lo "scontro con la legalità" degli altri paesi ha fatto emergere più nette le contraddizioni del nostro Paese: la raccolta differenziata, il riciclaggio, la gestione degli spazi pubblici ed istituzionali, il ruolo delle forze dell'ordine, la libertà che non si trasforma in libertinaggio, il territorio come risorsa ecosostenibile, lo sviluppo del turismo.

E' scaturita un'analisi sulla dimensione cittadina europea e la legalità, su una vita a dimensione più umana in cui i tempi sono scanditi per la qualità del vivere in armonia con l'ambiente e le persone. Tutto ciò che gli alunni ed i docenti hanno rilevato è stato disseminato nella scuola, producendo un "cambiamento" in atto, a cominciare da noi all'interno della scuola e nelle relazioni con gli altri, per la costruzione di una "reale cittadinanza europea". Le istituzioni e le associazioni locali sono state coinvolte nei momenti di analisi, progettazione e realizzazione per rimuovere alcuni punti di debolezza: si sono stipulati protocolli d'intesa e si è proceduto, ad esempio, ad organizzare la raccolta differenziata nella scuola.

Grazie alla dimensione europea la scuola ha acquisito una visibilità sul territorio sempre più evidente, numerosi sono stati gli articoli giornalistici ed i riconoscimenti in chiave locale, nazionale ed europea.

La consapevolezza di vivere in Europa è favorita dalle attività di cooperazione, è solo con l'esperienza ed il confronto che si genera il cambiamento, soprattutto in chi non ha, altrimenti, la possibilità di vedere; si rispetta e si ama solo quello che si conosce; si modifica il proprio sentire solo quando i cuori comunicano al di là delle differenze e delle lingue.

*2° Circolo Didattico "F. Giampaglia" Ercolano (NA)*

hanno contribuito alla stesura del racconto:

*Dirigente Scolastico*

*Staff di Direzione*

*Classi V del Circolo Didattico*

*Insegnanti delle classi V*

*Ins. ANNA GIACCONE*

### **Storia di un'amicizia**

Scambio internazionale Susa (TO) – Barnstaple ( North Devon – UK )

Il Circolo Didattico di Susa ha nel suo POF la dichiarata predilezione verso la progettualità internazionale.

Sono in attivo vari progetti con Paesi quali la Francia, la Turchia, la Romania, la Polonia, l'Islanda. Questi progetti godono di fondi Europei.

In tutte le classi, dall'ultimo anno di scuola dell'infanzia al quinto anno di scuola primaria ,vengono insegnate due Lingue: francese ed inglese.

In questo contesto vorremmo, invece, “raccontare” un progetto che si autofinanzia fin dal suo nascere.

Nel 2001 , grazie all'amicizia di due insegnanti, una inglese e l'altra italiana, nasce una corrispondenza cartacea tra una classe V della scuola primaria di Susa C.so Couvert e la classe VI della Newport Community School di Barnstaple.

Oltre all'entusiasmo dei bambini, nasce nei Dirigenti Scolastici e nei docenti la curiosità di approfondire e comparare i sistemi scolastici italiano ed inglese.

Una piccola goccia ha generato un vero e proprio oceano di iniziative.

### **Scambio di docenti**

A giugno di ogni anno un gruppo di docenti di Susa si reca in visita alla Newport School e trascorre una settimana di osservazione e studio. In ottobre dello stesso anno, la visita è ricambiata dai colleghi inglesi Dal 2001 lo scambio di docenti avviene regolarmente tutti gli anni.

### **Metodologia e strategie di insegnamento**

Sono stati svolti corsi di aggiornamento e formazione sulla comparazione dei sistemi scolastici europei che hanno portato alla modifica del POF e alla creazione di documentazione di studio quale è un piccolo esempio la scheda allegata. La scuola di Susa ha acquisito nuove strategie di didattica a classi aperte e laboratoriale. Alcune porzioni di discipline vengono insegnate in inglese grazie a materiale autentico fornito dai colleghi della Newport School. Periodicamente i bambini hanno occasione di rapportarsi con insegnanti di

madrelingua inglese che affiancano i colleghi italiani in esperienze formative stimolanti (es. creazione di uno show ambientato nel Far West).

A settembre e a giugno è possibile frequentare stage in Devon.

La scuola inglese, caso raro in Gran Bretagna, ha introdotto lo studio della lingua e cultura italiana nel suo curriculum e consente ai suoi docenti periodi di insegnamento a Susa.

### **Scambio di alunni**

Dal 2003 due o più classi V del Circolo Didattico di Susa trascorrono una settimana nel Devon, alla Newport School, impegnate in attività scolastiche insieme ai coetanei inglesi. A maggio di tutti gli anni, poi, i bambini dell'ultimo anno della Newport School vivono la scuola italiana ospiti per una settimana a Susa.

In sette anni di scambi, oltre 300 bambini e 50 insegnanti hanno visitato e lavorato nelle scuole inglesi. Il tutto a spese personali.

Da una classe di Susa, l'esperienza è stata allargata a tutte e 7 le scuole primarie del Circolo Didattico, con particolare attenzione ai piccoli plessi di montagna con situazioni di pluriclasse.

Il Circolo Didattico, infatti, si trova in una valle stretta con capoluogo la città di Susa. Le altre scuole sono in montagna, spesso difficilmente raggiungibili. Si registra inoltre una forte percentuale di alunni extracomunitari, per cui l'insegnamento della lingua inglese è stato la base di partenza per un armonico inserimento in classe.

Tutti i bambini hanno avuto pen pal inglesi, dall'ultimo anno di scuola dell'infanzia alla quinta elementare.

### **Materiali prodotti**

Sono stati stampati libri plurilingue ad uso del territorio: una guida in inglese per bambini turisti a Susa, una guida ecologica in inglese per visitatori dei Parchi locali.

Ogni viaggio studio ha come supporto un portfolio, un diario di bordo e un mini dizionarietto, tutti strumenti creati dai bambini.

### **Enti coinvolti**

Nel tempo questa amicizia è uscita dalle mura scolastiche e ha interessato altri Enti.

E' nata una convenzione tra il Parco Orsiera Rocciavré della Valle di Susa e l'Exmoor National Park del Devon.

L'università di Torino ha un progetto Leonardo con il North Devon College che consente la presenza nelle scuole primarie italiane ed inglesi di studentesse di Scienze della Formazione.

In ultimo, nel 2008, le Città di Susa e di Barnstaple sono state dichiarate *gemelle*.

Un'azione divenuta di notevole importanza sul territorio, tanto da far nascere cartelli in più lingue nella città di Susa, da far sentire più viva la necessità di avere guide turistiche plurilingui ed aperte all'Europa.

Un'azione nata da un'amicizia tra due persone ed ora estesa a 7 scuole dell'infanzia, 7 primarie e dall'anno prossimo alle scuole superiori.

Il tutto autofinanziato dalla scuola, dagli insegnanti, dalle famiglie.

Un'azione nata a scuola, ma uscita dai banchi per andare a modificare la vita sociale del territorio (sono nate amicizie tra famiglie, tra club ed associazioni).

Le maggiori difficoltà sono state la paura del nuovo da parte di alcuni insegnanti e la mancanza di fondi adeguati per sostenere e potenziare le varie iniziative.

Nel primo caso il tempo e l'estensione graduale del progetto hanno fatto acquisire sicurezza e fiducia, nel secondo caso si è dovuto rinunciare a molte ulteriori opportunità.

Intenzione del collegio docenti è di continuare a lavorare nell'ottica della dimensione Europea, offrendo ai bambini occasioni di scambio reali per abbattere la diffidenza verso "il diverso" e creare buoni futuri cittadini.

Non avendo mai avuto alcuna menzione, ci piacerebbe avere un piccolo riconoscimento per i tanti sacrifici e l'enorme volontà degli insegnanti italiani ed inglesi, attori di un'azione altamente significativa per così tanti bambini.

Vi invitiamo a visitare il nostro sito. Grazie!

*Direzione Didattica Statale di Susa (TO)*

hanno contribuito alla stesura del racconto:

*Anna Maria Locatello insegnante scuola primaria- referente progetti europei*

*Giuliana Massaro insegnante scuola primaria – funzione strumentale POF*

*Daniela Di Luzio insegnante specialista lingua inglese*

*Lorenza Mauro insegnante e genitore – componente Consiglio di Circolo*

*Angelo Del Tin genitore – rappr. Consiglio Interclasse e componente Consiglio di Circolo*

*Mara Bonitta direttore dei servizi generali e amministrativi*

## **Il nostro viaggio in Europa**

Il nostro viaggio in Europa è iniziato nel 1996, come risposta ad una forte curiosità derivata, a sua volta, da una richiesta del tutto casuale. La strada che stavamo per intraprendere ci era in parte sconosciuta, ma riuscivamo a percepire chiaramente le enormi potenzialità derivanti da un confronto con realtà di più ampio respiro.

Partecipando al nostro primo progetto *Comenius* ci siamo proposti un *fare scuola* che tenesse conto di motivazione, interdisciplinarietà, trasversalità delle competenze e valorizzazione delle risorse (umane, finanziarie, strumentali, interne ed esterne alla scuola).

Nel corso degli anni abbiamo partecipato a numerose opportunità offerte da *Socrates* e dal *Lifelong Learning Programme*:

- progetti di partenariato multilaterale (1996-99 *The Children Write a Book at School*, 2000-03 *The Ideal European Library* , 8-14 novembre 2003; 2004-07 *Traces of Today for Tomorrow*)
- progetto finanziato da misure trasversali *Comenius* (1998/99- *Collective Book Il viaggio dell'euro*) realizzato con la casa editrice PAU Educacion di Barcellona Spagna.
- seminari di contatto e formazione in servizio dei docenti.
- assistente linguistico dall'Ungheria ospitato ( gennaio-giugno 2005)
- visite di studio CEDEFOP (ex ARION) effettuate (Caen-F 15-19 maggio 2006, Izmir, 26-30 maggio 2009), ospitate (*Schools in Their Territory: a Network Improving One Another*, Maniago, 20-24 aprile 2009) e previste per il 2010.

L'esperienza europea incoraggia il Circolo a partecipare al Programma Comunitario Leader + Azione 1.1.4 Progetto 1 "*Qualificazione del sistema scolastico*" con il progetto "*Genti e sistemi di risorse in un territorio*" realizzato in rete nel triennio 2004-2006 con altre otto istituzioni scolastiche della pedemontana pordenonese ed inserito nella banca dati delle

migliori pratiche Leader + per l'anno 2008.

Il GAL Montagna Leader, partner di progetto, attiva una nuova modalità di valorizzazione del territorio attraverso la creazione dell'ecomuseo, di cui il Circolo diventa cellula societaria. Le metodologie condivise tra scuole ed ecomuseo prevedono tecniche specifiche come la progettazione partecipata, elemento costitutivo di un ecomuseo, ma troppe volte sconosciuta alle scuole, generalmente impegnate in progettazioni chiuse e limitate al confronto tra soggetti interni e professionalmente simili.

Si privilegia la didattica situata e laboratoriale, offrendo percorsi e progettualità nei quali il territorio è luogo dove costruire multiple identità (locali, nazionali, europee) e senso di appartenenza.

L'accresciuta e potenziata capacità della scuola di essere e fare rete con il territorio si dimostra anche con l'adesione, ormai biennale, al progetto ministeriale *Scuole Aperte*, attuato anche con attività didattiche in orario aggiuntivo per gli alunni.

Annualmente si svolge anche la manifestazione Scuola in Piazza (tema dell'edizione 2007: *Scuola, giovani ed Europa*), un periodo-evento che si svolge alla fine di maggio e si pone come elemento per pubblicizzare, valorizzare, documentare sul e verso il territorio quanto sul piano formativo e culturale è stato realizzato dalle scuole che aderiscono all'iniziativa.

Queste esperienze hanno indotto nella scuola dei cambiamenti generalizzati attraverso:

- processi di continuità innescati e finalizzati alla costruzione di un'identità riconosciuta del Circolo
- tutte le componenti della scuola coinvolte attivamente nel processo educativo e divenute consapevoli dell'importanza di confrontarsi, per accrescere la crescita professionale e personale, e di lavorare in team con obiettivi specifici
- abitudine alla documentazione delle esperienze attuata per valorizzare e disseminare i risultati anche attraverso banche dati (GOLD)
- una positiva attitudine al dialogo con altri enti e attori del territorio sviluppata agevolmente.

Il POF dimostra una migliore capacità progettuale, e la dimensione europea dell'educazione ne diventa punto qualificante;

Gli alunni sono protagonisti attivi del loro sapere, hanno sviluppato una forte motivazione ad apprendere, hanno imparato a risolvere problemi linguistici emergenti dal confronto con compagni di altri Paesi, padroneggiano gli strumenti di comunicazione tecnologica, hanno assunto il ruolo di costruttori di conoscenza, divenendo promotori culturali di se stessi e del loro territorio,

sia esso reale che digitale;

Il personale ha sviluppato comportamenti open minded e senso di appartenenza, offre minore resistenza alle innovazioni e aumentata propensione alla capacità di lavorare in team (docenti, amministrativi, genitori assieme), per obiettivi e non secondo adempimenti. Docenti e personale amministrativo coinvolti nella progettazione europea hanno acquisito familiarità con ambienti di lavoro virtuali e maggiori competenze linguistiche. Particolarmente significativo è il processo di integrazione delle attività didattiche e dell'azione amministrativa, non più forzatamente interdipendenti e di limitato sostegno reciproco, ma fortemente connesse e orientate al risultato finale. Si registra un diffuso arricchimento della professionalità e della personalità docente e ATA.

Si producono pubblicazioni, anche sui progetti europei (*edizioni Raffaello e Spaggiari*).

La scuola come organizzazione si è trasformata da normale scuola dell'obbligo a punto di riferimento per il territorio, in cui si promuove la partecipazione di tutti e la corresponsabilità nelle decisioni. Ha imparato a superare le difficoltà, linguistiche soprattutto, con attività di formazione continua del personale. Lavora spesso in rete con altre istituzioni scolastiche e/o altri stakeholders del territorio, per intervenire alla pari sulla complessa realtà sociale ed educativa, per valorizzare le risorse e le competenze dei singoli soggetti, per superare localismi e autoreferenzialità.

Sa attrarre finanziamenti per potenziare e ampliare il piano dell'offerta formativa; partecipa al Piano di Azione Locale della Comunità Montana nel cui territorio è localizzata e a progetti di più ampia portata e di dimensione extraeuropea (progetti di solidarietà SUSY e MALI).

Il rapporto che la scuola ha stabilito con il territorio è imperniato su una logica di programmazione e pianificazione integrata, nell'intento non di omologare, ma di valorizzare le diversità mirando alla convergenza di intenti, cultura e valori. Si contribuisce a frenare e invertire il processo di deperimento in atto elaborando un progetto educativo complessivo con il territorio di cui la scuola è parte e nel contempo generatrice, per costruire una comunità educante radicata nel locale e aperta al globale, dove l'apprendimento permanente diventi un'attitudine naturale.

Tutta la documentazione è reperibile sul nostro sito.

*Circolo Didattico di Maniago (PN)*

hanno contribuito alla stesura del racconto:

*Simone Chiesi (studente, per 5 classi coinvolte in Carboschools)*

*Lorenzo Bellini (studente, per 12 allievi coinvolti in Comenius)*

*Benedetta Menegatti (studentessa, per 40 allievi Gruppo Ambiente Studentesco)*

*Monica Vannacci (genitore, rappresentante Consiglio di Istituto)*

*Riccardo Rossi (Vicepreside, per presidenza)*

*Fulvia Fratoni (insegnante, funzione strumentale per Scambi)*

*Matilde Griffò (insegnante, viaggio a Wangen)*

*Mariana Pirillo (insegnante referente educazione ambientale)*

### **Storie di un Prato in Europa.**

Il nostro racconto inizia con anni di scambi culturali nelle classi del linguistico: quante amicizie, quante emozioni! Ma tranne rari casi, lo scambio restava un'esperienza confinata nell'insegnamento delle lingue o negli obiettivi della sfera socio affettiva. Le altre discipline ne vedevano solo il disturbo: i giorni di assenza, la didattica stravolta, i ragazzi stanchissimi.

Genitori e allievi invece erano felici di questa opportunità: anzi in Consiglio di Istituto nascevano spesso discussioni sul perché alcune classi avessero la fortuna di sperimentare la lingua studiata e altre no. Difficile far capire come questo "fiore all'occhiello" dello sperimentale linguistico si basasse in larga parte sul volontariato e che si dovevano parare così tanti imprevisti e superare così tanti ostacoli da rendere l'iniziativa un vero supplizio per chi non avesse forti motivazioni professionali e umane, sia tra i docenti sia nell'amministrazione.

Negli anni però il nostro POF andava arricchendosi di tante esperienze e cominciava davvero ad essere condiviso da tutte le componenti scolastiche: gli obiettivi ridiscussi, nuovi team di lavoro, qualche progetto più complesso che portava in sé la necessità del confronto con altri modi di fare scuola o di rapportarsi con organismi come Comune, Provincia e Regione, oltre ai tanti enti e associazioni con i quali già collaboravamo.

Da quando cominciammo a vedere le scuole delle altre nazioni, fummo consapevoli di quanto poco accogliente fosse la nostra scuola: vecchia, difficile da tenere pulita e incurante della bellezza. Il primo obiettivo dei progetti di Educazione Ambientale diventò agire proprio sul nostro ambiente e riuscimmo a coinvolgere tutti i coordinatori di classe, il personale, gli allievi (in particolare il gruppo studentesco) per migliorare almeno qualcosa.

Lo stimolo più grande è stato avere avuto la possibilità, a giugno 2008, di un viaggio a Wangen, città gemellata con Prato: nato da un progetto dell'Ufficio Scolastico Provinciale, prevedeva proprio incontri e visite alle scuole superiori e alle strutture di produzione di energia alternativa e stoccaggio

differenziato di rifiuti, per verificare e scambiare esperienze. I nostri ragazzi tornarono entusiasti e pieni di nuove idee, che illustrarono a scuola, agli assessori, ai vari uffici: anche noi volevamo aule pulite, pannelli fotovoltaici autofinanziati, vuoti a rendere, biciclette e giardini scolastici curati!

Non sarà facile, ma abbiamo cominciato... anche a imbiancare le aule.

La seconda parte del progetto di educazione ambientale riguarda una collaborazione europea della quale facciamo parte da questo anno, insieme a scienziati, insegnanti e studenti di tante nazioni ([www.carboschools.org](http://www.carboschools.org)). La nostra scuola collabora per l'Italia con l'istituto Ibimet del CNR di Firenze, che ci ha prestato una sonda meteorologica, un rilevatore fisso e uno portatile di CO<sub>2</sub>. Iniziano le riunioni per la programmazione congiunta e la realizzazione del progetto tra ricercatori, allievi e professori, la collaborazione è stretta anche fra i rispettivi tecnici di laboratorio. Riusciamo anche a recuperare un vecchio computer da adibire in modo permanente alla sonda che si trova sul tetto della palestra. Partecipano al progetto tre insegnanti e cinque classi fra terze e quarte. Cominciamo un po' guardinghi a scaricare chilometriche tabelle di dati, a superare i mille ostacoli tecnici per inserire i nostri dati nel sito a disposizione di tutte le scuole, a confrontarci via Internet con le altre nazioni. Cominciamo anche a preparare qualche elaborazione dei dati, ci ingegniamo a diversificare le ricerche, soprattutto sfruttando il gas analyzer portatile che si rivela molto stimolante e ci mostra tanti microambienti della nostra scuola e del cortile: discutiamo tanto raccogliendo e ordinando dati e ci sentiamo veramente nel mezzo del mondo della ricerca scientifica. La difficoltà più grossa è stata anche la soddisfazione più grande: l'incontro con alcune altre scuole e ricercatori di Europa al meeting di Pistoia organizzato dal Teacher Scientist Partnership, (25 -30 Aprile 2009) dove i ragazzi hanno portato, illustrato e discusso i loro cartelloni in inglese, sia con altri studenti (olandesi, svedesi, tedeschi...) che con i rispettivi insegnanti e ricercatori. Due insegnanti di scienze, nei giorni seguenti, insieme a una specializzanda Ssis che faceva il tirocinio da noi, presenteranno (molto emozionata) in inglese i lavori svolti. Ci sentiamo veramente cittadini europei! Ad ottobre ci attendono a Jena.

Ma la storia continua: il nostro liceo si è trovato a partecipare tre anni fa ad un incontro con diverse scuole europee; da questo contatto è nata l'idea di sviluppare un percorso relativo all'integrazione e all'eventuale disagio di alunni stranieri nelle varie realtà internazionali (Comenius). Collaborando con una scuola di Soto del Real (Spagna), di Herseaux (Belgio) e di Pordenone sul tema dell'integrazione, si è creato un punto di riferimento, per noi molto innovativo, nel coinvolgimento di mezzi multimediali, laddove per multimediale non si è inteso, come si potrebbe facilmente supporre, l'uso

del computer, bensì la radio web. Ma come potevamo costruire una radio a scuola? I belgi sono stati i nostri punti di riferimento: così tecnologici, così liberi di fare qualunque cosa senza restrizioni e impedimenti! Ma noi italiani e spagnoli, così poco tecnologici, così poco ricchi e a cui non era consentito fare e avere emittenti radio nelle scuole, come potevamo fare? Abbiamo coinvolto i nostri partner locali più diretti: Provincia, Comune, radio private. Ma chi di noi sapeva gestire questo mezzo importante di comunicazione? Naturalmente i ragazzi! Certamente i nostri ragazzi conoscono la tecnologia fin dalla culla e per loro è stato un gioco piacevole ed emozionante. Ragazzi italiani, cinesi, moldavi, hanno comunicato attraverso il web, con il loro linguaggio, i loro codici, la loro musica: tutti uniti dagli stessi interessi, dalle stesse aspettative... E noi vecchi docenti quanto abbiamo imparato da questa esperienza, da questo contatto che la comunità europea ci ha consentito! Abbiamo ampliato il nostro orizzonte, noi, che la radio era semplicemente qualcosa da ascoltare, da cui trarre informazioni sul traffico, sul tempo e sugli ultimi successi sportivi e musicali: ora potevamo conoscerne il potere comunicativo. Adesso resta aperta questa via di contatto anche per altri alunni della nostra scuola... chissà quante idee nasceranno!

*Liceo Scientifico "N. Copernico" Prato*

hanno contribuito alla stesura del racconto:

*Prof. Carlo Chianelli, Dirigente*

*Prof.ssa Anna Paola Pascolini, Responsabile del Progetto*

*Classi 3°-4° indirizzi: Biologico Sanitario, Informatico, Urbanistico, Linguistico, Meccanico, Elettronico con i docenti loro coordinatori di classe.*

### **Costruire orizzonti**

Il progetto “Europa lingue e linguaggi”, coordinato dalla rete di scuole di ogni ordine e grado di Gubbio e Gualdo Tadino, in collaborazione con altre istituzioni ed enti italiani e stranieri, ha adottato, nell’anno in corso, le indicazioni del Consiglio d’Europa relative all’Anno Europeo della Creatività e dell’Innovazione.

Allo scopo di sviluppare spirito d’iniziativa, di imprenditorialità ed autonomia, il progetto ha esaltato la centralità dello studente nel processo di insegnamento-apprendimento e le sue capacità propositive nel gestire progetti e processi (competenze chiave europee) attivando laboratori e percorsi nei quali gli studenti hanno organizzato e partecipato ad attività relative ai seguenti ambiti.

Laboratori Benessere: Yoga, Tai Chi, Qi Kong, Danza (Jazz - Contemporanea), Pilates, Danze in cerchio, Arti Marziali, Watshu, in collaborazione con enti e associazioni presenti nel territorio.

I laboratori hanno introdotto un aspetto innovativo nelle attività sportive tradizionali allo scopo di sviluppare una nuova consapevolezza all’interno del curriculum basata sulla ricerca di un benessere personale e relazionale conseguito tramite un nuovo equilibrio tra corpo e mente. Queste nuove pratiche verranno inserite dal prossimo anno all’interno del normale svolgimento della normale pratica sportiva in cooperazione con gli istituti stranieri che effettuano la stessa esperienza da diversi anni.

Laboratori “Creatività e Innovazione”: simulazione d’impresa, danza e coreografia, musica, grafica e design, fotografia, lingue “altre”, lingue antiche.

I laboratori “Creatività e Innovazione” sono stati gestiti da studenti tutor, precedentemente formati da esperti in organizzazione di team work , che hanno condotto le attività.

In un primo momento i gruppi misti di studenti italiani e stranieri sono stati in contatto per via telematica, successivamente si sono incontrati e hanno lavorato insieme per una settimana affinando esperienze e prodotti.

Il progetto è nato dalla necessità di prendere in considerazione nuove opportunità professionali sia in ambito nazionale che transnazionale

approfittando delle novità offerte dal mercato del lavoro.

Il cambiamento percepito introducendo queste nuove pratiche didattiche, all'interno dei gruppi di lavoro, ma anche nell'organizzazione delle scuole aderenti al progetto, riguarda soprattutto la centralità delle attività coordinate dagli allievi stessi come protagonisti del processo di apprendimento.

I prodotti elaborati, infatti, hanno visto la progettazione e realizzazione del logo ufficiale del Progetto "Europa lingue e linguaggi", di uno slide show utilizzato con Photo Shop e Power Point e presentato sulla piattaforma web YouTube, un video in latino ed inglese basato sulle tipiche situazioni scolastiche di eterno disaccordo tra insegnanti (*magistri*) e studenti (*discipuli*), un video nel quale si incontrano studenti di diverse nazionalità e improvvisano conversazioni nelle lingue meno diffuse e infine, una presentazione Power Point sulla creazione di un'impresa turistica.

Tali iniziative hanno attivato metodologie didattiche innovative e contemporaneamente hanno contribuito a sviluppare una dimensione europea dell'educazione tramite l'utilizzo delle lingue straniere come strumento di comunicazione con i partner stranieri coinvolti e tramite l'incontro con coetanei con i quali condividere valori, modalità di apprendimento, esperienze.

L'ultima settimana di aprile è stata utilizzata, pertanto, per gemellaggi e scambi di prodotti ed esperienze.

Oltre ai risultati dei laboratori la scuola ha presentato alla cittadinanza (genitori, insegnanti, associazioni coinvolte, ospiti) le proprie attività utilizzando un'ampia gamma di linguaggi (musica, teatro, danza, fotografia, gastronomia, poesia, ecc...) il cui tema centrale è stato costruire orizzonti personali, sociali, culturali e professionali allo scopo di progettare il proprio futuro sviluppando il senso di appartenenza al gruppo e alla comunità, promuovendo spirito di collaborazione e cooperazione e approfondendo la conoscenza individuale di se stessi in rapporto con gli altri e con l'ambiente circostante.

A partire dal mese di settembre p.v. gli studenti coinvolti nel progetto verranno ospitati nelle città europee partecipanti e lavoreranno insieme ai loro partner in attività simili da loro organizzate.

Nel percorso intrapreso sono state affrontate difficoltà legate soprattutto alla resistenza da parte di docenti e studenti nell'intraprendere un nuovo processo educativo.

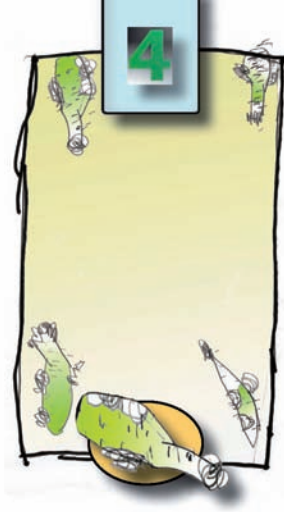
Gli ostacoli iniziali sono stati affrontati insieme e, una volta acquisita la consapevolezza dell'importanza dell'azione, la partecipazione è stata maggiormente condivisa.

Gli allievi hanno appreso un nuovo modo di relazionarsi con il proprio corpo,

con gli altri e con il territorio e hanno praticato le nuove tecnologie per scopi pratici e professionali.

E' nato un nuovo team di lavoro nel quale docenti e studenti parteciperanno alla elaborazione di un nuovo progetto per il prossimo anno che collegherà la rete di scuole in attività legate all'ambiente.

*Istituto Tecnico Industriale Statale "M.L. Cassata" Gubbio (PG)*



## PARTE II

### LA PAROLA ALLE SCUOLE

Come anticipato nell'introduzione, riportiamo di seguito alcuni dei contributi delle scuole, relativi ad aspetti salienti dei rispettivi percorsi di cooperazione europea.

La scelta di estrapolare dai percorsi momenti ed aspetti diversi delle varie esperienze narrate o descritte, risponde al duplice obiettivo di dare spazio a tutte le istituzioni scolastiche che hanno consentito la realizzazione di questo lavoro e di valorizzare i passaggi salienti e più interessanti dell'inizio della loro avventura europea ma anche le attività e gli strumenti che maggiormente hanno favorito cambiamento e innovazione nella comunità scolastica e nel territorio.

I brani, fatta eccezione per due fiabe raccontate da altrettante scuole primarie, vengono riportati integralmente lasciando loro l'immediatezza del vissuto.

## 1. Come è iniziato

### *Magico E-twinning*

Non tanto tempo fa quarantatre ragazzi e cinque professoresse stavano viaggiando su uno scuolabus, diretti al regno di Poltronia.

Forse è meglio precisare che questa storia ha inizio molto tempo prima...

Nella piccola scuola di montagna Mont-RoseA quarantatre allievi dovevano studiare la solita noiosa grammatica, poco invogliati dalla cantilena delle professoresse; né li stimolava qualche invito a partecipare a concorsi in varie lingue.

Dopo la scuola, che sembrava interminabile, i ragazzi si radunavano intorno al saggio del villaggio per ascoltare le sue storie infinite. Egli si esprimeva in tante lingue che essi involontariamente imparavano, attratti dal suo parlare dolce e dal fascino dei racconti.

Un giorno, arrivando alla casa del saggio, trovarono la porta spalancata ed un biglietto che diceva: “Secondo la legge, chiunque insegni grammatica verrà arrestato, portato al regno di Poltronia, incarcerato e giustiziato.” Firmato: stregone Poltrone.

I ragazzi chiesero alle insegnanti di lingue, geografia e scienze (che li potevano guidare in Paesi sconosciuti), di accompagnarli nell’impresa di recuperare il saggio.

Esse accettarono. La “truppa” partì quel pomeriggio con il pulmino della scuola, attraversò monti, pianure e colline finché, in vista della meta, il motore si guastò. I ragazzi, pigri e poco disposti a camminare, incominciarono a litigare incolpandosi a vicenda di aver sabotato il mezzo; ma non c’era scelta: dovettero proseguire a piedi, su una strada irta di ostacoli.

La strega Perfidia gelò alcuni cuori; le sue amiche Pigrone, Giocherellona e Noiosa e gli gnomi Che Barba e Che Noia tentarono di far dimenticare ai ragazzi la loro missione. Alcuni alunni trovarono la strada sbarrata dai folletti della Difficoltà; il mostro Pauradilavorare piazzò trappole con i famigerati Mangia-Voglia e la maga Timidezza elevò alti muri per isolare qualche viaggiatore.

Ogni speranza sembrava persa, quando una polverina scintillante si posò ovunque e si sentì una voce possente: “Ragazzi, mi chiamo eTwinning; con i miei poteri magici vi aiuterò a ritrovare il saggio. L’arcobaleno che vedete sopra di voi sarà il mezzo per superare ogni ostacolo.”

Dal luminoso arco scesero un omino giallo ed uno blu.

“Quali mezzi avete?” chiesero agli sbalorditi alunni.

“Questo pulmino, ormai inservibile”

“Quanti siete?”

“Quarantatre”

“Qui occorrono mezzi più efficienti e forze fresche.” Così dicendo li accompagnarono sul grande ponte colorato, dove i ragazzi incontrarono studenti di altri Paesi europei con cui strinsero amicizia e... senza accorgersene comunicarono in varie lingue.

Dapprima tutti avevano paura di parlare con ragazzi sconosciuti, ma poi si rassicurarono, scoprendo che non era difficile ed era anche divertente.

I nuovi partner fornirono loro una pozione preparata dal mago eTwinning, da usare soltanto in caso di estremo pericolo, e finalmente i nostri eroi giunsero alla reggia del vecchio Poltrone.

Meraviglia delle meraviglie: non litigavano più!

Bussarono e l'enorme portone si aprì. Attraversando saloni e corridoi, i ragazzi arrivarono alla sala del trono, dove stava mollemente adagiato un signore sonnacchioso in pigiama.

Alunni ed insegnanti si presentarono spiegando la ragione della loro visita, quindi lo stregone Poltrone parlò: “Ho rinchiuso il vostro saggio perché insegnava le lingue e non ho intenzione di restituirvelo. Accidenti alla grammatica!”

E aggiunse: “Pensate: potreste rimanere a casa a guardare la televisione, anziché andare a scuola!”

Un ragazzo convenne: “Ha ragione! Per stare ad ascoltare le cantilene delle prof, meglio rimanere a casa!”

Mentre tutti stavano per gridare il sì decisivo, la professoressa di italiano domandò allo stregone: “Potremmo almeno vedere il saggio?”

E lui: “E sia!”

Subito un servitore portò il prigioniero. La professoressa sperava che i ragazzi, in preda alla commozione, avessero un ripensamento, ma essi affermarono: “Se l'hanno arrestato, significa che non doveva insegnarci ciò che ci ha insegnato!”

Sembrava che non volessero cambiare idea, finché il più timido si ricordò della pozione eTwinning e la bevve. Immediatamente trovò l'energia e la fiducia necessarie per vincere le lusinghe di Poltrone e parlò ai compagni: “Non possiamo lasciare nelle sue mani colui che ci ha cresciuto.

Ricordate quante belle storie raccontava? Dobbiamo convincere lo stregone che la grammatica è bella, soprattutto se imparata grazie a storie o a lezioni interattive.”

Tutti rimasero in silenzio a riflettere; a quel punto la professoressa di francese parlò al pigro sovrano: “Sorcier, nous savons que vous détestez la grammaire, mais elle vous permet de communiquer avec nous!”

E lo stregone: “Ha ragione, però la cantilena è noiosa!”

“Non è necessaria la cantilena per imparare. – intervennero gli alunni – Grazie ad eTwinning, abbiamo incontrato, comunicato e fatto amicizia con bambini di lingue diverse!”

Quando i ragazzi ebbero spiegato quanto era accaduto sull’arcobaleno, lo stregone pensò un attimo, poi chiese: “Davvero può succedere? Se è così, potete tenervi il saggio, ma in cambio...

voglio anch’io un partner!”, e se ne andò.

I ragazzi esultarono e corsero ad abbracciare il vecchio amico.

Finita l’avventura, rimasero in contatto con eTwinning che li aiutò ad avviare nuovi gemellaggi con scuole di tutta Europa, fornendo loro altri mezzi magici per comunicare.

Tutti ebbero un ruolo nelle attività, comprese le famiglie degli alunni; anche il saggio venne assunto, come esperto in creatività e fantasia. Le stesse lezioni sembravano più belle ed i ragazzi non solo non litigavano più, ma scoprirono che così leggere, scrivere e studiare era facile e divertente; eTwinning lasciò a tutti molti doni: il dono delle lingue, il dono della saggezza e il dono del coraggio di affrontare gli ostacoli quotidiani. Nessuno ebbe più paura di comunicare in altre lingue e tutti compresero che amicizia e collaborazione aiutano a superare ogni difficoltà, il gioco di squadra è sempre vincente e lavorando in gruppo ci si conosce e si impara anche dai compagni.<sup>2</sup>

*Istituzione scolastica “Comunità Montana Mont Rose A” Aosta*

*“Comunità Montana Mont Emilius I” (AO)*

Un giorno un gruppo di bambini della scuola primaria di St. Marcel si recò a Quimper un lontano paese della Francia: avevano tanta voglia di conoscere gli amici francesi con i quali si erano scritti a lungo. Un certo signor Socrates esaudì il loro desiderio e così questi bambini che vivevano lontani dal mare arrivarono addirittura a vedere l’Oceano Atlantico!

Come in ogni fiaba che si rispetti non mancano le feste: ogni anno, il 9 maggio, i bambini e gli insegnanti organizzavano la “Festa dell’Europa”, durante la quale grandi e piccini cantavano, ballavano, mostravano i lavori fatti durante l’anno. Anche in questo caso qualcuno li aiutava: “Europe Direct”, la Regione Autonoma Valle d’Aosta e altri ancora.

Naturalmente anche in questa festa si organizzavano dei giochi, ma gli alunni della scuola secondaria, stanchi delle solite proposte, provarono a inventarne uno nuovo che parlasse della loro terra. Lo fecero e lo trovarono bellissimo, ma vollero che anche altri bimbi potessero giocarci: il gioco fu mostrato a tutti a Firenze nel corso di una strana manifestazione “Scuola

---

<sup>2</sup> La fiaba è raccontata nella sua interezza per l’impossibilità, considerato il genere adottato, di estrapolare degli stralci che toglierebbero significato all’esperienza.

Europa 2010. Laboratori per le competenze trasversali”. Il successo fu così clamoroso che quel gioco, interamente realizzato in lingua francese, fu pubblicato e distribuito dalla Regione Valle d’Aosta [...] e da allora tanti bambini possono giocarci.

La nostra fiaba potrebbe continuare, ma non vogliamo che diventi un pesante elenco di attività [...] preferiamo invece riflettere sui cambiamenti che essa ha portato nella nostra istituzione.

*Istituto Comprensivo “Italo Calvino”, Alliste (LE)*

C’era una volta...“Un re” direte voi. No, due piccoli paesi d’Europa: Alliste e Rychnov nad Kněžnou. Terre lontane l’una dall’altra, entrambe straordinarie dal punto di vista paesaggistico, un po’ periferiche e desiderose di cambiare la loro realtà, di uscire dallo stato di emarginazione, di superare barriere fisiche e culturali, pregiudizi e preconcetti, attraverso un linguaggio ancestrale, la musica.

“Non c’è solo l’Europa dei grandi di Strasburgo”, ci sono i piccoli del vecchio continente, avidi, nel nome di radici storiche e culturali comuni, di comprendere, apprezzare e valorizzare differenti culture e modi di vivere, di realizzare nuove esperienze di cittadinanza, di far conoscere a tutti la particolarità e la bellezza della propria terra.

Come possono questi sperduti paesi europei far ascoltare la propria voce che urla all’unisono?

Come superare i circa duemila chilometri che separano l’Italia di Verdi dalla Repubblica Ceca di Smetana?

Semplice, partecipare al Programma di Apprendimento Permanente Comenius!

Favole, sentenzieranno alcuni scettici, realtà affermano i giovani protagonisti del Partenariato Scolastico Bilaterale: Alliste - Rychnov nad Kněžnou. [...]

*Istituto “Antonio Rosmini”, Trento*

C’era una volta una professoressa di tedesco sempre alla ricerca di qualche cosa di nuovo per la sua scuola ed i suoi studenti. Un giorno, durante un corso di formazione in Germania, si imbatté in uno strano progetto chiamato “International Education”, che veniva sperimentato nella scuola da lei visitata. Subito si mise in contatto con il dirigente tedesco, si fece spiegare tutto nei minimi dettagli e, tornata nella sua città, diffuse la bella notizia: in Europa c’era un gruppo di insegnanti che aveva preparato del materiale molto interessante con l’obiettivo ambizioso di educare gli studenti alla cittadinanza europea. L’accoglienza sulle prime non fu molto entusiasta, qualcuno pensò che l’Europa fosse sì un concetto importante, ma che i

programmi fossero i programmi e non ci fosse tanto spazio per ampliare, cambiare, modificare. e, poi, quante ore in più dobbiamo fare? Chiedevano alcuni con aria allarmata.

E qualcun altro borbottava: mi sembra che in questa scuola di progetti se ne facciano già abbastanza.

Passarono i mesi, ma la professoressa non si lasciò scoraggiare: nel silenzio, il suo piano si stava delineando. Una bella mattina di maggio si presentarono a scuola due gioviali signori, uno dal Belgio ed uno dalla Spagna, e il dipartimento di lingue capitolò.

*Istituto Comprensivo “Sestini”, Agliana (PT)*

“Ecco, Valentina, questo è tutta la documentazione che ti dovevo dare”.

La mia dirigente mi stava porgendo una cartellina bella gonfia di fogli, con una espressione in volto e un tono della voce ai quali era impossibile dire di no. La sera stessa cominciai a leggere il contenuto del faldone Comenius.

La mia scuola partecipava da diversi anni a questo progetto; la collega che se ne occupava era in maternità, e io ero stata scelta per continuare il suo lavoro: ero l'unica in tutta la scuola che parlava Inglese.

*IIS “Renato Cartesio”, Olevano Romano (RM)*

[...] un evento culturale, la donazione delle opere dell'artista di Michelstadt Heinz Hindorf al Museo di Olevano ha dato il via alla collaborazione tra le due scuole per scambi di classe, incontri di progetto, esperienze di solidarietà e di marketing ,concerti, eventi sportivi, accoglienza di studenti dell'Università di Darmstadt per studi di architettura, ospitalità a gruppi privati per ricorrenze cittadine, gemellaggio ufficiale fra le due scuole, incontri delle autorità che sono in procinto di definire accordi anche per un gemellaggio fra le due città.

Il lavoro in team ha prodotto un processo di apprendimento reciproco fra docenti delle due scuole che ha visto crescere la voglia d'innovare per valorizzare gli alunni, con modalità attive e motivanti di apprendimento.

*Istituto Comprensivo “Casati”, Muggio (MI)*

L'avventura europea della nostra scuola è cominciata nel 2001 con una visita di studio Arion in Norvegia. Da molti anni infatti avevo intenzione di riprendere a praticare la lingua inglese visto che il mio lavoro come Dirigente scolastico non me lo permetteva più. Nonostante i mille dubbi e le incertezze prima della partenza, dato che non avevo mai avuto esperienze di confronto internazionale con colleghi di altre scuole e altri paesi, la visita si rivelò esaltante. Al mio rientro organizzai un incontro con i docenti della mia

scuola per cercare di trasmettere loro tutto l'entusiasmo e per evidenziare l'arricchimento personale e professionale che il confronto internazionale poteva portare ad ognuno.

*1° circolo didattico "Cesare Battisti", Catania*

Siamo in classe, la maestra è appena tornata.

- Good morning, teacher! Dove sei stata?

- Children, torno da un eTwinning-meeting. Ho conosciuto tanti insegnanti europei. Presto diventerete amici dei bambini della scuola "senglea" di Malta. Racconterete della nostra bella città, attraverso disegni, lettere, poesie, foto. Comunicheremo in inglese e col computer nel progetto "*Cultural voyage through the history of our town*".

*Direzione didattica Statale "San Giovanni Bosco", Campobello di Licata (AG)*

L'idea di una cooperazione con scuole dell'Unione Europea è nata da un invito della nostra dirigente scolastica, durante un collegio dei docenti, a partecipare ad un progetto di gemellaggio elettronico attraverso il portale e-Twinning. Immaginare la nostra scuola con una finestra aperta sull'Europa, comunicare, sapere di più sulla vita quotidiana di scuole di altri paesi, conoscere realtà culturali diverse, esercitare, consolidare e arricchire o approfondire le esperienze linguistiche, sperimentare nuovi metodi didattici e organizzativi attraverso l'uso delle TIC, tutto questo ha suscitato entusiasmo, interesse e motivazione da parte mia, che ho subito accolto l'invito registrandomi al portale e-Twinning [...]

*Istituto "Leonardo da Vinci", Umbertide (PG)*

Nel corso dell'anno scolastico 2007-2008, alcuni docenti del nostro Istituto hanno preso parte all'Azione 2.2 del Comenius partecipando attivamente ad attività di formazione tenutesi a Granada. La scuola, nello stesso anno, ha ospitato una visita di studio Arion, organizzando un seminario multinazionale sul tema "*Le jardin, monument vivant. Pedagogie du patrimoine des jardins en Europe*". Sulla scia di questa positiva esperienza, nel corso del successivo anno scolastico, l'Istituto ha partecipato al Programma Comenius aderendo ai seguenti progetti: Euclides, Enhancing the Use of Cooperative learning to Increase Development of Science Studies; Lethe, Learning Through Emotions.

Questa attività di cooperazione ha rappresentato un momento di sintesi proficua tra le tre macroaree individuate all'interno del nostro Piano dell'Offerta Formativa: "*Europa, Scienze e creatività*".

## 2. I contenuti del cambiamento

### *1° Circolo Didattico Lauria (PZ)*

[...] Si è fatto ricorso ad una didattica laboratoriale. Le attività sono state inserite nel curricolo delle discipline interessate - italiano, spagnolo, inglese, storia, religione, scienze, geografia, cittadinanza e Costituzione - sono state svolte per piccoli gruppi di alunni all'interno del gruppo classe, per favorire la personalizzazione del lavoro scolastico permettendo a ciascun alunno di operare secondo i propri ritmi e le proprie capacità, e in collaborazione con i compagni europei per un obiettivo comune.

### *Istituto Statale "I. Newton", Roma*

I progetti europei ci hanno insegnato come un'esperienza di breve ma intensa collaborazione possa trasformare un adolescente, facendo emergere talenti insospettiti, doti creative e capacità relazionali che nella quotidiana normalità della scuola italiana non trovano espressione. Questa trasformazione a sua volta trasforma la scuola: di fronte all'evidenza dell'impatto positivo del progetto, genitori, alunni, docenti e personale ausiliario escono dai ruoli che normalmente caratterizzano la loro partecipazione alla vita scolastica, e contribuiscono al lavoro di team, per favorire il raggiungimento di un risultato il cui valore è evidente, riconosciuto e condiviso.

### *ITAS "G. Deledda", Trieste*

Gli insegnanti coinvolti hanno sviluppato maggiore progettualità, flessibilità, apertura e curiosità verso il nuovo. La conoscenza di sistemi scolastici diversi ha ampliato la panoramica e dato spunti per sperimentare quanto appreso.

### *Liceo "Lucrezio Caro", Cittadella (PD)*

Nel passato le attività che prevedevano un insegnamento "fuori" dai banchi di scuola venivano viste come "una perdita di tempo", che poteva portare gli alunni - soprattutto quelli in difficoltà - fuori strada. Adesso esse sono considerate un modo alternativo di fare scuola ed è maturata la consapevolezza di come gli scambi culturali, i progetti europei e l'apprendimento progettuale mirino - attraverso il potenziamento dei punti di forza degli allievi - alla creazione di una forte motivazione che permetta il superamento delle debolezze. Essi non sono quindi, in nessun caso, da considerarsi progetti di "élite".

Grazie al lavoro comune abbiamo imparato a supervisionare, monitorare e valutare i vari progetti per gestire efficacemente il lavoro in équipe. La collaborazione e la fiducia tra le varie componenti dell'Istituto è ulteriormente

rafforzata da quella, spesso spontanea, tra la scuola e le famiglie. I genitori, che talvolta hanno già avuto un'esperienza simile con figli più grandi, riescono a far fronte a difficoltà organizzative e offrono supporto per favorire il buon esito dell'esperienza. C'è una stretta collaborazione con gli ex-allievi, che si sentono parte di un gruppo, hanno un forte senso d'appartenenza e vogliono sostenere in prima persona lo sviluppo dei progetti. Essi contribuiscono alla loro diffusione nel territorio con incontri aperti, ci aiutano a promuovere la valorizzazione dei loro esiti e a rendere più visibili le nostre esperienze.

Grazie alla formazione tecnologica ricevuta all'interno dei progetti europei molti docenti stanno superando la "paura della tecnologia", trovando nel sito della scuola un'utile fonte d'informazioni. Più intensi sono anche i rapporti con alcune organizzazioni del territorio che contattiamo ogni anno: ufficio turistico, Università di Padova, etc.

La progettualità ha permesso la realizzazione di una rete di scuole in Italia e all'estero, e incontri tra allievi di istituti diversi. Da quest'anno, inoltre, la scuola è diventata membro delle "Pasch Schulen" (Scuole del Futuro), selezionate dal Ministero della Pubblica Istruzione Tedesco per l'eccellenza nell'apprendimento. Questa cooperazione ha reso possibile la partecipazione ad attività proposte direttamente dalla rete, come l'Workshop di Letteratura con una scuola di Trieste, finanziato da Parigi.

Per consolidare le nostre esperienze di cooperazione europea dobbiamo, in primo luogo, non lasciare mai la gestione dei progetti alla "buona volontà del singolo", ma rafforzarne il coordinamento.

#### *IIS "Contardo Ferrini", Verbania (VB)*

[...] Gli alunni, oltre alla ben più importante crescita individuale, acquisirono competenze informatiche e impararono a svolgere il lavoro all'interno del gruppo, dividendosi i compiti.

Degli aggettivi per descrivere il lavoro in team? Stimolante, innovativo, creativo e responsabile.

[...] E che dire delle emozioni provate incontrando i volti dell'Altro in una riflessione globale sui diritti umani: i volti dell'immigrazione e del rifugiato e le riflessioni che ne scaturirono insieme a coetanei provenienti da altre scuole del territorio?

#### *IISS "Rosa Luxemburg", Acquaviva delle Fonti (BA)*

Tuffarsi nel futuro: questa la principale sensazione provata all'inizio del progetto. Eravamo certo consapevoli della sfida che avevamo davanti: la necessità di cambiare il nostro modo di educare e di rendere la scuola adeguata rispetto al nuovo mondo globalizzato. [...] Cominciando il Comenius DIVE4,

volevamo fare in modo che gli studenti delle scuole europee si scoprissero gli uni con gli altri, con le loro differenze e uguaglianze, lavorando tutti insieme e mettendo in comune le esperienze e le conoscenze di noi insegnanti. [...] Il progetto ha cambiato i nostri punti di vista: negli anni abbiamo realizzato che dovevamo far fronte alle diversità tra noi (diversità di lingue, culture, punti di vista, religione) [...] Abbiamo affrontato e studiato i nuovi bisogni sociali e speciali e le differenze generazionali. Ci siamo applicati delle nuove diversità rappresentate dai migranti, con i quali è necessario raggiungere un'educazione condivisa. In poche parole, sapevamo che la sfida più grande nell'avvio della cooperazione sarebbe stata la diversità. Da quando abbiamo cominciato a lavorare su questi temi nel gruppo europeo, in parallelo cresceva nel nostro istituto il dibattito intorno a tali nodi educativi, tenuto anche conto che l'Istituto "Rosa Luxemburg" è già centro risorse contro la dispersione scolastica, pertanto gli insegnanti lavorano costantemente per contrastare i fenomeni di abbandono e di insuccesso. La comunità ha compreso subito l'importanza dell'iniziativa partecipando a fasi di ricerca, ai momenti di analisi e di studio che si andavano programmando.

[...] Dopo anni di lavoro insieme ai ragazzi, accrescendo la consapevolezza della nuova Europa e oltrepassando le nostre differenze, abbiamo messo a fuoco il nostro impegno futuro che non sarà "come cambiare le mentalità degli studenti in modo da farli integrare nella nostra società", ma "come modificare i nostri sistemi educativi in modo da includere i nuovi valori, le nuove culture e i contenuti portati giustamente dai nostri studenti"[...] Abbiamo scoperto che una scuola della diversità è possibile, positiva e produttiva. I nostri alunni hanno compreso che le diversità sono il loro patrimonio, la loro ricchezza e che la scuola è il luogo dove si può vivere e imparare sentendosi accolti.

*Scuola Secondaria di 1° Grado "Luigi Pirandello", Taranto*

[...] Un'intera classe è ri-nata. E nuovi legami sono sorti tra docenti, allievi, famiglie, personale amministrativo e ausiliario. In modo particolare, si è potuto osservare la classe da un nuovo punto di vista ed accorgersi dei legami che li uniscono e che coinvolgono tutti i compagni di classe senza esclusione di alcuno.

Questa libertà e serenità nei rapporti ha permesso loro di mettersi in gioco senza aver paura di nulla: fidandosi delle insegnanti e con il desiderio di star bene e di divertirsi sapendo che tutto era stato fatto perché utile per loro.

Ciò che abbiamo appreso è una grande lezione di vita. Si può fare scuola e stare a scuola in modo diverso e innovativo, desiderando il meglio per i soggetti apprendenti e creando delle iniziative volte a far sì che la scuola

diventi un luogo privilegiato di conoscenza, dove desiderare trascorrere del tempo in libertà e serenità, all'insegna di rapporti costruttivi e volti a fare emergere il positivo di ciascun allievo.

*1° Circolo didattico "Cesare Battisti", Catania*

[...] Siamo nel mese di marzo. Lavoriamo per classi aperte con i compagni dell'altra quarta. Abbiamo imparato che l'Europa è anche la Sicilia, la terra dove viviamo. Alcuni amici maltesi ci dicono di conoscere bene la nostra isola. Ma noi la conosciamo davvero?

Abbiamo visto il film al cineforum scolastico "Alla luce del sole", con Luca Zingaretti nella parte di Don Puglisi. Lui ci sembra un vero cittadino europeo: negli anni 80 a Palermo insegna ai bambini del quartiere di Brancaccio le regole della cittadinanza. Noi viviamo a Catania, nel quartiere di San Cristoforo, leggiamo sui giornali che è un quartiere a rischio, come Brancaccio. Ma che cosa significa?

Vogliamo capire di più.

Grazie ad una delle nostre maestre che è di Palermo, il 21 marzo nella giornata della legalità partiamo alla volta di Palermo ed incontriamo i ragazzi del centro "Padre Nostro" fondato da Don Pino. Passiamo una bella giornata assieme, loro ci raccontano la storia del sacerdote e noi facciamo vedere le lettere che ci sono arrivate dagli amici di Malta. Ci raccontano che don Pino diceva "Se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto..."

Ci piace l'idea, anche noi vogliamo fare qualcosa.

Al ritorno raccontiamo tutto ai nostri genitori. Sono contenti.

[...] La narrazione dell'esperienza realizzata testimonia il circolo virtuoso creatosi - grazie alla dimensione europea dell'educazione - tra comunità scolastica e territorio, seppure svantaggiato. Come evidenziato, punti chiave del percorso sono la ricerca/azione, l'ascolto attivo, il dialogo sulle tematiche sociali, la riflessione critica sul contesto civile.

[...] Nel mese di maggio inventiamo un plastico, è un gioco dell'oca per bambini europei "Leotto l'amico poliziotto" dove il simbolo di Catania - l'elefantino - veste i panni di tutore dell'ordine.

[...] Alla fine dell'anno, mamme e maestre ci aiutano nella XII edizione della mostra cittadina "Educare alla legalità" che inauguriamo nella settimana europea.

[...] Abbiamo capito che cosa significa quartiere a rischio: non c'è come passare il tempo, niente cinema, niente teatro, niente palestre, c'è solo la scuola e - se siamo fortunati - i preti come Don Pino. Abbiamo capito che cosa significa essere cittadini europei: sostenere e difendere i nostri diritti a scuola e nella città.

*Istituto comprensivo di Botrugno (LE)<sup>3</sup>*

*Una bandiera racconta*

Una bandiera racconta: Sdrucita e con i colori un po' spenti, maltrattata dal vento, intrisa di pioggia e di sole, ma ancora vibrante, forte e caparbia, mi offro agli sguardi di chi varca il cancello ed esibisco le mie dodici stelle.

A ogni primavera rinasco con colori più freschi e brillanti e, rigenerata da nuove attenzioni... osservo, ascolto e ricordo.

In questi anni, ho assistito a cambiamenti insperati!

Ho imparato parole coniate di fresco!

Ho toccato prospettive nuove e inattese!

E ho giocato con i pensieri più belli!

Sono qui da più di un decennio, da sempre a indicare l'Europa che, tuttavia, rinchiusa in un simbolo, a lungo è rimasta là fuori, in cerca di un look e di linguaggi adeguati.

Poi, un giorno si è fatta annunciare: è stata accolta tra i banchi di scuola e da allora la storia è cambiata!

Con lei e i suoi progetti del Programma Operativo Nazionale, il Piano dell'Offerta formativa di questo Istituto ha raggiunto livelli di incisività riconosciuti e apprezzati, per due sostanziali motivi:

1. una integrazione forte del curricolo di base con i progetti europei che si sono configurati, non come elementi marginali e intrusivi rispetto alle scelte fondamentali pregresse, ma come valore aggiunto e opportunità di conferma e potenziamento delle stesse;
2. il radicamento dell'offerta formativa nel contesto territoriale che, attraverso di essi, è stato solcato dalla consapevolezza, sociologicamente fondata e collegialmente partecipata, di non poter accedere criticamente ai processi globali, senza la conoscenza, la comprensione e l'interpretazione dei contesti locali.

Dall'alto della mia posizione ho assistito a tutti gli eventi che dal duemilauno (anno del primo PON), in questa scuola del primo ciclo di istruzione, si sono verificati.

Ho osservato gli alunni che nel frattempo crescevano e ho ascoltato stupita i loro discorsi: ragazzi di appena undici anni che, orgogliosi, esibivano il loro

---

<sup>3</sup> Benché il concorso per il Label non fosse destinato alle scuole che partecipano al Programma Operativo Nazionale, finanziato con risorse dei Fondi strutturali, sono pervenuti diversi contributi da parte di esse. tenuto conto che comunque tali scuole partecipano ad attività promosse attraverso finanziamenti europei di cui i fondi strutturali sono parte integrante, abbiamo ritenuto opportuno dare il giusto rilievo alle esperienze di alcune di queste, come nel caso dell'Istituto Comprensivo di Botrugno.

primo contratto; soppesavano gli impegni che ne derivavano; valutavano i “grandi” e le loro proposte e, intanto... maturavano un nuovo sguardo sul mondo. Li ho visti appassionarsi alla storia, alle scienze, all’arte e ai loro ambienti di vita. Li ho visti impegnati a condividere ipotesi, a immaginare scenari e a costruire dei sogni. Li ho visti ogni giorno, intenti a manipolare i saperi acquisiti, a metterli in gioco e a proiettarli verso spazi possibili.

Quasi giocando discutevano di sigle e concetti complessi: “ECDL”, “competenze” e “certificazioni” erano termini inediti con cui arricchire pensieri, esperienze e progetti di vita. Erano nuove e avvincenti avventure per le quali sostenevano esami e conseguivano titoli.

Con i ragazzi ho condiviso tristezze, insuccessi, la gioia per “avercela fatta” e la voglia di andare oltre e... tornare.

Dal mio punto di osservazione, oltre agli alunni, ho visto cambiare i docenti e tutto il personale che in questa scuola lavora: i comportamenti, gli scambi informali all’uscita, i documenti che di tanto in tanto ho sbirciato, mi rimandavano consapevolezza che prima non c’erano, capacità progettuali in precedenza sopite, visioni d’insieme e prospettive possibili che si facevano strada rigenerando saperi, energie, relazioni e aspirazioni professionali interrotte. La percezione del cambiamento come elemento strutturale della modernità, il confronto con i processi trasformativi, la necessità di gestire instabilità ed emergenze, l’adozione di criteri e comportamenti funzionali agli obiettivi da raggiungere, l’ineludibilità dell’integrazione. È per tutto questo e altro ancora che io rinascereò con colori più freschi e brillanti!

Ed è per tutto questo e altro ancora che, con me, rinascerà questa scuola, non più marchiata dall’etichetta di “scuola del sud” e non più scolpita dai pregiudizi di tanti e dai luoghi comuni di molti, ma attiva, effervescente e capace: capace di offrire, in cambio, all’Europa le sue intelligenze e la bellezza del sud!

### *3° Circolo Didattico, Chieti*

[...] Nel 2005/2006 partono in parallelo altri due progetti, Comenius “Discover Europe by Art” ed un progetto Comenius “Being responsible of one’s own learning”. Il numero di docenti ed alunni coinvolti sale rispettivamente a 48 e 384.

Nasce la convinzione di coinvolgere nel gruppo di progetto ausiliari ed amministrativi. I genitori partecipano ad ogni fase del progetto ed iniziano ad avvertire la necessità di imparare lingua inglese e tecnologie informatiche. Vengono istituiti corsi misti per genitori, docenti e Ata, in ampliamento all’offerta formativa.

Nel 2001 e 2002 vengono avviati progetti di assistentato Comenius e di

scambi tra docenti.

Nella scuola si respira sempre più una dimensione europea.

Il progetto “Being responsible” porta gli alunni a riflettere sulla relazione tra ambiente e apprendimento e, attraverso una forma di cittadinanza partecipativa, vengono riprogettati gli spazi della scuola (giardino, biblioteca, mensa) con la collaborazione dei genitori.

Nel 2007 l’”euro-progettazione” è diventata prassi.

L’uso delle tecnologie informatiche cede il passo alla riflessione critica e consapevole attraverso progetti sperimentali di Media Education, seguiti e supportati dalle Università di Torino e Chieti.

L’esperienza ci ha dimostrato che l’europrogettazione innesca un circolo virtuoso caratterizzato dal cambiamento interno ed esterno, in riferimento all’organizzazione e agli aspetti metodologico-progettuali, all’incremento della motivazione ad apprendere da parte degli alunni, con un miglioramento generale delle competenze.

La comunicazione aperta con i partners europei favorisce l’impiego di una metodologia che privilegia maggiore consapevolezza e riflessione da parte degli alunni sul proprio apprendimento.

L’insegnante a sua volta tende a privilegiare modalità operative basate sul cooperative learning, circle time, brain storming, diventando sempre più mentore, facilitatore e mediatore emotivo-culturale dei propri alunni.

Inoltre, il confronto e il dialogo fra culture rendono sempre più la scuola centro di educazione interculturale.

Sulla scia di tali riflessioni nell’a.s. 2008/2009 il III Circolo avvia un progetto di Philosophy for children (P4C) con l’Università di Chieti, coinvolgendo due classi.

Per quanto riguarda il cambiamento esterno, il partenariato europeo infrange le barriere che isolano la scuola dal contesto sociale trasformandola in un laboratorio di elaborazione delle esigenze espresse dal territorio restituite sotto forma di offerta formativa, tesa a promuovere l’apprendimento continuo e la crescita per tutti.

Cambiano l’organizzazione e la leadership: dall’esecuzione del compito si passa alla leadership condivisa, con conseguente crescita di competenze professionali, responsabilità e senso di appartenenza alla comunità, che diventa una “learning organization”, dove agire, apprendere, riflettere sono in interdipendenza reciproca.

*ITC “E. Tosi”, Busto Arsizio (VA)*

E’ stato proprio il confronto con altre scuole a modificare il mio ruolo- sono le parole del dirigente scolastico. All’estero il preside ha sempre rappresentato

le diverse componenti di una scuola che è “impresa”, con risorse umane, economiche, formative, organizzative. Questo nuovo modello ha rinnovato il clima e l’organizzazione. Imparare dalle soluzioni e dai sogni altrui, con “lo spirito di Ulisse”, ha innescato una concatenazione di innovazioni, creando una scuola proiettata nel mondo. Non c’è settimana in cui l’istituto non intrattenga un contatto internazionale! Questa pratica apre alla diversità e al pensiero divergente.

Uno studente dell’Istituto dice “in cinque anni ho preso parte a tanti progetti e ho scoperto di avere “interessi e sogni” in comune con ragazzi di altre culture. Ora so che per comprendersi prima bisogna conoscersi e confrontarsi.

### *I.T.C. “Leonardo da Vinci”, Potenza*

Partendo da una riflessione sulle esperienze vissute, molte sono state le attività finalizzate allo sviluppo di una dimensione europea che hanno caratterizzato un cambiamento percepibile nel contesto dell’Istituto, nel clima in cui si opera e si progetta, nell’individuazione di azioni ed ambiti formativi nuovi, frutto di incessante dialogo, per dirla con Guillén, “tra locale e universale, tra uno e molteplice”.

Tale contesto si è progressivamente arricchito di molteplici attività tanto che il processo di riflessione sulle problematiche europee ha aperto orizzonti culturali più ampi ed ha contribuito non solo a migliorare l’incontro con altre culture, il livello di comprensione e accettazione dell’altro, ma ha anche permesso un’implementazione progressiva del POF in direzione internazionale attraverso la curvatura in ottica europea delle discipline, la riflessione nei Dipartimenti, luoghi preposti alla didattica, sulle competenze chiave e sulla necessità che la capacità progettuale trovi la sua esplicitazione in tutti gli ambiti di ricerca dell’educazione interculturale.

La centralità del processo educativo ci ha portato ad esperienze innovative, come la trattazione di contenuti disciplinari in lingua straniera (CLIL), la diffusione di pratiche legate alla cooperazione europea e il potenziamento della competenza linguistica attraverso la realizzazione di scambi culturali con paesi europei ed extraeuropei (Austria, Francia, Canada, Belgio, Grecia, Barbados), l’organizzazione di soggiorni studio all’estero (Francia, Inghilterra, Spagna, Germania), lo sviluppo di percorsi educativi integrati tra l’educazione formale, non formale ed informale attraverso la partecipazione di gruppi di studenti a scambi multilaterali nell’ambito del programma europeo “Gioventù in Azione”; la partecipazione al progetto internazionale del Consiglio d’Europa “Le date chiave della Storia d’Europa del XX secolo”.

L’impatto di tutto ciò ha portato allo sviluppo di nuove competenze nei

docenti come l'istituzione di una funzione strumentale "Europa e Istruzione" da 4 anni, la partecipazione di numerosi docenti al progetto Comenius, Formazione in servizio, l'organizzazione di un corso di formazione destinato ai docenti, "Costruiamo un curriculum di Storia in ottica europea"

Gli effetti positivi sul personale scolastico sono sempre più visibili, oltre che nella partecipazione diffusa ai programmi di mobilità, anche nell'accoglienza partecipata da parte del personale ATA di docenti e alunni in scambio culturale, nella progettazione di percorsi individualizzati per studenti stranieri, nella pubblicità a iniziative di mobilità studentesca, nell'entusiasmo con il quale si tracciano percorsi di letteratura comparata e di storia europea.

Le esperienze che all'inizio venivano realizzate da una piccola avanguardia, oggi sono patrimonio più condiviso e mostrano una positiva ricaduta su tutta la comunità e l'organizzazione scolastica, la capacità di lavorare in team, il miglioramento nelle relazioni e la condivisione di obiettivi, come dimostra da una recente verifica interna attraverso questionari.

*Liceo "B. Rambaldi – L. Valeriani - A. da Imola", Imola (BO)*

In vent'anni sono cambiate molte cose. Ma soprattutto siamo cambiati noi. La scuola, spalancando una finestra sull'Europa, ha acquisito una mentalità più aperta, dinamica e ancorata a quanto avviene fuori dal proprio orticello istituzionale. Abbiamo imparato a programmare le attività per tempo, architettandole anni prima per inserirci nei meccanismi della burocrazia europea e locale. Abbiamo messo in piedi un gruppo permanente di progetto che fa riferimento a una funzione strumentale e quindi al dirigente per programmare e realizzare le attività internazionali. Abbiamo imparato dalle scuole europee a valutare e ad autovalutarci in ogni attività con questionari, report e confronti: una pratica poco diffusa in Italia ma fondamentale per avere un feedback su quello che si fa. Il confronto europeo si è tradotto nella quotidianità didattica: molti insegnanti hanno adottato tecniche meno frontali, più interattive e partecipative, in uso in scuole straniere. Infine abbiamo imparato, specie dalle realtà nordiche, che la scuola può essere non un anonimo spazio di lezione ma un luogo caldo e accogliente, dove è possibile vivere insieme per sperimentare eventi significativi: divani, bar, cucinotti, cura degli spazi, aree verdi e ricreative possono diventare un'opportunità per stringere relazioni e creare ambienti familiari e coinvolgenti.

*19° Circolo didattico "E. Toti", Roma*

Il bisogno... di nuovi approcci educativi, ha portato ad aprirsi all'Europa, proprio attraverso i progetti Comenius [...]

[...] è stata la conquista di una dimensione "Europea" nuova, di un senso di

appartenenza che ha coinvolto positivamente i bambini italiani e quelli di origini non italiane; in pratica tutti gli alunni si sono sentiti uguali e parte di una comunità che travalica i confini nazionali, l'Europa.

*Scuola Internazionale Europea "Altiero Spinelli", Torino*

[...] abbiamo imparato a confrontarci con esigenze formative e prassi didattiche diversificate, elaborando soluzioni adatte a esigenze specifiche: dall'alfabetizzazione in italiano degli allievi di madrelingua straniera, alla scolarizzazione in inglese, francese e tedesco per i ragazzi di nazionalità non italiana, che, per esigenze di famiglia, debbano poter proseguire gli studi in altri Paesi. Abbiamo imparato a veicolare contenuti di diverse discipline (Storia, Storia della Musica, Biologia, Fisica...) in altre lingue, con la collaborazione degli insegnanti madrelingua che ci affiancano; abbiamo imparato a collaborare con colleghi di altre nazionalità a progetti comuni (che prevedono, ad esempio, un periodo di scolarizzazione all'estero soggetto a valutazione). Abbiamo infine appreso ad affrontare con maggiore serenità la valutazione, sottoponendo i nostri studenti alle prove INVALSI; partecipando alle indagini OCSE PISA; alle Olimpiadi di matematica; a concorsi internazionali [...]

La maggior parte dei docenti della Scuola Spinelli ha "imparato facendo" e proprio qui ha avuto la possibilità di crescere professionalmente. In primo luogo, la "verticalità" dell'istituto ha favorito il confronto fra esperienze didattiche differenti (dalla scuola primaria al liceo). Il "terreno" nel quale è stato più semplice avviare il dialogo è proprio quello della creatività (la musica, il teatro, l'arte) e, aspetto davvero peculiare, la creatività ha "contagiato" altre materie, persino la matematica.... La collaborazione con docenti di madrelingua straniera ha poi determinato ulteriori "correzioni di rotta", altrettanto importanti.

*Istituto "Antonio Rosmini", Trento*

Udite, udite...

E i docenti udirono e capirono, e anche gli studenti e le loro famiglie udirono e capirono... ed il cambiamento incominciò:

imparare a conoscere,

imparare a fare,

imparare ad essere,

imparare a vivere insieme,

Parole prima soltanto lette divennero prassi:

apprendimento cooperativo e autonomo, apprendimento significativo, prendendo in considerazione criteri come continuità, progressione,

compensazione, integrazione, procedendo dal più vicino al più lontano;  
 dal semplice al complesso, trasversalità e interdisciplinarietà, globalità;  
 errore e conflitto come fonti di apprendimento;  
 apprendimento attivo basato sulla partecipazione degli studenti responsabili  
 del loro processo di apprendimento;  
 lavoro per progetti.

Davanti al Collegio dei Docenti la professoressa si schiarì la voce e proclamò: “Lo scopo del programma è che lo studente sia in grado di cogliere ogni occasione per imparare nel corso intero della sua vita (*lifelong learning*). Attraverso la riflessione su argomenti come identità europea, democrazia, immigrazione, pace, creatività e ponendo l’accento sull’aspetto interdisciplinare, il fine ultimo è creare un vero Curriculum Europeo”.

Si partì con due classi, l’anno dopo furono sei e le buone prassi si diffusero. Ai contatti on-line tra classi partner seguirono gli scambi reali con Spagna e Polonia, studenti e docenti impararono un nuovo modo di fare scuola e capirono che per loro sarebbe stato impossibile tornare indietro.

#### *IIS “Leonardo da Vinci”, Umbertide (PG)*

Gli alunni coinvolti hanno dimostrato di essere cresciuti dal punto di vista dell’autonomia e dell’autostima, di aver acquisito maggior consapevolezza rispetto al senso del percorso formativo intrapreso e alla valenza dell’istituzione scuola.

Le attività sopradescritte hanno contribuito a sviluppare nuovi approcci pedagogici nel tentativo di conferire pari dignità ai vari stili cognitivi. Si è inoltre voluto insistere sull’utilizzazione di sistemi e-learning al fine di mettere in atto un modello di cooperazione educativa transazionale permanente ed innovativa. L’esperienza condotta ha intensificato e consolidato i rapporti fra i vari dipartimenti esistenti all’interno dell’Istituto, creando delle sinergie che hanno suscitato anche il bisogno di confrontarsi con le altre scuole del territorio. Di qui ne sono nati interessanti momenti di condivisione di idee e materiali e si è potuto toccare con mano l’alto grado di trasferibilità delle metodologie sperimentate dagli insegnanti partecipanti ai programmi Comenius.

#### *Circolo didattico di Cordenons (PN)*

*I frutti di un percorso [...] Innanzitutto l’entusiasmo di conoscere e di confrontarci con altri Paesi, con i loro modi di essere e di fare scuola, e più in generale i loro stili di vita, l’emozione nell’accogliere i nostri ospiti, il piacere di preparare e ricevere materiali dalle altre scuole [...]*

Come insegnanti, abbiamo avuto sicuramente anche paure e frustrazioni:

la mancanza di alcune risorse ci ha indotto a cambiare il nostro modo di lavorare e in un primo momento è stato difficile comunicare ciò agli altri Paesi. Successivamente vedere modi diversi di lavorare ha avuto una valenza incoraggiante. Abbiamo iniziato ad elaborare diversi percorsi didattici che non stiamo ad elencare, ma di cui conserveremo il ricordo di come abbiamo voluto svilupparli. Abbiamo infatti privilegiato come scelta didattica l'interdisciplinarietà, convinti che un progetto abbia significato solo se inserito pienamente nel piano formativo, cosicché le attività ad esso connesse non costituiscano un'aggiunta alla routine scolastica o rimangano esperienze isolate e non condivise all'interno della scuola, ma si inseriscano nel curriculum stesso, diventando sfondo integratore motivante e strumento trasversale alle varie discipline nel processo di insegnamento e apprendimento.

Senza quasi rendercene conto, mentre il progetto volge al termine, constatiamo che si è creato all'interno della scuola un nuovo team trasversale di docenti dall'infanzia alla primaria, desideroso di aprirsi ai cambiamenti ed al confronto, motivato e coeso nella ricerca di un orizzonte comune: concretizzare il dialogo fra culture diverse. Ecco noi l'abbiamo realizzato attraverso le storie create dai nostri bambini ... Attraverso le visite reciproche nelle scuole abbiamo vissuto l'esperienza gratificante di una scuola "aperta", dove toccare con mano comunanze e differenze, vivendo queste ultime come occasione importante di crescita personale e professionale.

[...] Il bisogno di comunicare in lingua inglese ha spronato noi tutti, insegnanti ed alunni, a studiarla con più consapevolezza e motivazione. *“Imparare la lingua inglese – ci spiegano i nostri bambini – è un'esperienza fantastica, divertente e indimenticabile: anche se all'inizio non capisci, è bello ascoltare...infine capirai qualcosa di speciale!”*.

*ISIS “A. Palladio”, Treviso*

Gianni (il nome è di fantasia) è uno studente del nostro istituto particolarmente brillante e dotato, purtroppo affetto da una rara malattia.

Nell'anno scolastico 2007/2008 è iscritto alla classe 3<sup>a</sup> ma il suo stato di salute si aggrava al punto da compromettere la frequenza scolastica, a causa dei lunghi trattamenti terapeutici a domicilio a cui deve sottoporsi. Per venire incontro alle sue esigenze, la scuola predispone un piano di assistenza e istruzione domiciliare per sei discipline fondamentali come Matematica, Inglese, Estimo, Progettazione, Topografia, Lettere, Costruzioni.

Inoltre, facendo tesoro della riflessione sull'istruzione a distanza e di quanto si stava sperimentando all'estero grazie al progetto europeo LLINK (*Lifelong Learning Interactive Network, Distance Education Europe*) che era in corso di realizzazione, il consiglio di classe decideva di installare nell'aula un

computer e una webcam (utilizzando il software Skype) per coinvolgere Gianni nelle attività svolte in classe ed evitare il suo isolamento dai coetanei. In collegamento con il progetto si è valutata l'opportunità di avvalersi o meno di "learning objects".

La ricaduta dell'esperienza è stata ampia e si è verificata una presa di coscienza generale riguardo alla necessità di mettere a punto e codificare strategie di "insegnamento a distanza", per affrontare al meglio situazioni di assenze prolungate degli allievi per giustificati motivi.

L'istituto si propone di consolidare e potenziare l'esperienza acquisita, integrando quanto già sperimentato con ulteriori supporti informatici come la lavagna interattiva che, tra le tante potenzialità didattiche, offre la possibilità di salvare e inviare file con i contenuti della lezione svolta dal docente.

Una commissione valuterà le offerte per un'ulteriore dotazione di tali lavagne e si occuperà di organizzare dei percorsi di formazione sul loro utilizzo per i docenti dell'istituto. Abbiamo inoltre capito, sulla base delle pratiche sperimentate nei paesi europei visitati e nella contingenza della situazione, le potenzialità dei Learning Objects e la necessità di crearne un repertorio per ottimizzare l'apprendimento a distanza implementando anche percorsi di approfondimento e recupero a livello generale di istituto.

[...] La conclusione del racconto? Quest'anno Gianni è stato promosso con la media del 7,67!

*Istituto Tecnico per le Attività Sociali " Galileo Galilei", Jesi (AN)*

Per una scuola con circa 700 studenti e 80 insegnanti in una piccola cittadina di provincia quando in un anno scolastico 65 studenti e 30 insegnanti partecipano ad una mobilità all'estero ed ospitano 25 studenti e 6 insegnanti stranieri, si può assicurare che l'Europa ha cambiato veramente la scuola. Sono aumentate le competenze chiave degli studenti, è aumentato l'interesse per la mobilità ed il confronto da parte degli insegnanti e c'è stata una ricaduta delle attività di cooperazione europea sull'organizzazione della scuola e della attività didattica. Come conseguenza è cambiata la percezione della scuola da parte delle famiglie e del territorio. Gli insegnanti hanno più competenze per formare i cittadini di domani e gli studenti hanno più competenze spendibili nel loro futuro mercato del lavoro.

*Scuola secondaria di I° "Toti dal Monte", Mogliano Veneto (TV)*

[...] Dei vari progetti europei della nostra scuola, vorremmo sottolineare la validità per alunni, insegnanti e tutto l'Istituto del progetto *Comenius Link – language in integrated knowledge*, in collaborazione con due scuole portoghesi, una francese, una lituana, una spagnola e altre due scuole italiane.

Il progetto prevedeva l'utilizzo della metodologia CLIL (*Contents Language Integrated Learning*), cioè l'insegnamento delle materie curricolari in lingua straniera. Il nostro primo obiettivo era quello di coinvolgere un numero sempre maggiore di classi e docenti nella sperimentazione di classi e docenti nella sperimentazione di nuove metodologie di apprendimento/insegnamento e nel confronto con altri Paesi europei. I problemi iniziali erano: l'organizzazione oraria delle compresenze tra i docenti delle altre discipline non sempre appartenenti allo stesso corso e la formazione metodologica e linguistica dei docenti. Per risolvere il primo problema la Preside, in collaborazione con il Collegio dei docenti, ha cambiato l'orario in modo da renderlo duttile alle nuove esigenze didattiche, prevedendo moduli con compresenza Lingua 2, materia curricolare. Questo ha inizialmente comportato alcuni disagi per gli insegnanti non direttamente interessati, ma il loro graduale coinvolgimento nel progetto ha portato alla condivisione degli stessi obiettivi e all'abitudine alla flessibilità oraria che è diventata una caratteristica del nostro istituto. Per il secondo problema, il team si è così organizzato: partecipazione a seminari e corsi organizzati dall'Università di Venezia, corsi on line, studio individuale, attivazione di forum on line con i partners delle stesse materie, per confronto e aggiornamento sulla metodologia dei vari Paesi; ...corso di lingua inglese per insegnanti, tenuto da madrelingua inglese; partecipazione di due docenti, una di lettere e una di educazione artistica, ad un corso di due settimane sulla metodologia CLIL presso il Centro Internazionale di Exeter, in Inghilterra; partecipazione di altre due docenti, una di lettere e una di scienze, ad uno scambio di insegnanti e loro permanenza a Poitiers, presso una delle scuole partner del Comenius per un confronto metodologico e un approfondimento linguistico. Al ritorno da queste esperienze, le colleghe hanno contagiato ...molti altri colleghi della scuola con il loro entusiasmo e le competenze metodologiche acquisite, producendo una specie di effetto a catena che ha dato il via, nell'istituto, a moltissime iniziative di Educazione all'Europa [...]

*Istituto Tecnico per il Turismo "Marco Polo", Rimini (BO)*

[...] altrettanto importante è stato il coinvolgimento dei vari soggetti operanti nella scuola (docenti di diverse discipline, personale ATA e di segreteria, tecnici) che hanno collaborato concretamente nell'organizzazione e svolgimento di tutti i momenti dello scambio. Per l'Istituto si è trattato di acquisire una più esplicita consapevolezza della propria professionalità, delle competenze e delle capacità progettuali che prima erano solo latenti. Molti insegnanti hanno anche scoperto il piacere e la gratificazione di lavorare insieme attorno a un progetto comune.

*Istituto Statale d'Arte "Pomezia", Pomezia (RM)*

Insieme abbiamo progettato, disegnato, comunicato on line, partecipato a giornate lavorative "full immersion" che hanno unito insegnanti e alunni dei tre Istituti partecipanti; modalità di lavoro che si è rivelata molto efficace per il coinvolgimento attivo e la condivisione di idee e scelte.

Questo processo ha fatto crescere in noi tutti, insegnanti, studenti e dirigenti, la consapevolezza del valore del percorso intrapreso, ci ha portati inevitabilmente ad andare avanti assumendoci rischi e trasformandoci anche in piccoli imprenditori.

Avevamo una comune percezione: "l'isolamento" all'interno dei rispettivi Istituti. Restava in sospeso un interrogativo: come uscire dall'autoreferenzialità? come coinvolgere la scuola tutta?

Abbiamo intrapreso azioni mirate a far conoscere il lavoro realizzato, dividerlo con tutti e far sentire i "prodotti" frutto di decisioni comuni. Per il progetto "Carte d'Europa" abbiamo pensato bene di chiamare in causa tutte le componenti dell'Istituto per far scegliere, attraverso una votazione, i disegni ipotizzati, la grafica giudicata migliore e quindi degna di essere stampata [...]

L'obiettivo iniziale era "produrre un nuovo mazzo di carte": uno solo? Visto il copioso materiale prodotto nei tre anni siamo arrivati alla azzardata decisione di produrne quattro: uno comune e uno per ogni singolo Istituto... e poi un quinto, quello di Lorenzo. In questi anni di attività abbiamo potuto constatare come tutti i Progetti Europei messi in atto hanno influito sull'istituto, creando un clima di "novità", una diversa "atmosfera" di rapporti, relazioni e di comportamento tra le diverse componenti. Non è così facile percepire i cambiamenti concreti ma sicuramente si sono rinnovate energie e forme di pensiero a consolidamento di quelle "crepe", "ristagni" e "muffe" che, per mancata "manutenzione" rischiano di far "vacillare" la scuola.

*Istituto "E. Montale", Pontedera (PI)*

Dal punto di vista degli insegnanti si sono implementate procedure di cooperazione tra dipartimenti di area e di approfondimento della riflessione sulla didattica, anche alla luce delle esperienze di altri paesi. Si è così giunti, ad esempio alla omogeneizzazione delle modalità di valutazione e alla individuazione di standard condivisi, paragonabili a quelli delle scuole partner europee.

Sta maturando l'idea del lavoro in team su obiettivi interdisciplinari anche al di fuori dei progetti europei che ne hanno suggerito la pratica.

[...] Di qui l'urgenza di migliorare e sviluppare le capacità relazionali di tutta la scuola, da cui è scaturita l'esperienza forte del progetto Leonardo

“Link”, Per lo Sviluppo delle Competenze Relazionali dei Docenti di cui siamo stati Ente capofila.

Il clima relazionale nella scuola è sensibilmente migliorato ed è aumentata in tutte le sue componenti la motivazione e di questo hanno beneficiato in prima istanza i livelli di apprendimento degli allievi che si sono innalzati progressivamente, questo anno la percentuale degli allievi non ammessi o sospesi, in controtendenza con la media nazionale, è diminuita.

*Istituto Comprensivo Arenzano, Genova*

Che cosa è cambiato per noi insegnanti? La possibilità di comunicare, pianificare un percorso didattico per i nostri allievi e confrontarsi con colleghi distanti centinaia di chilometri, utilizzando prevalentemente l'inglese, è stata un'esperienza unica, che ci ha arricchite professionalmente e umanamente, e ci ha motivato, nonostante la fatica di entrare “in sintonia” con uno strumento nuovo, le difficoltà tecniche del sito, le ore di lavoro a casa e a scuola - non riconosciuto, naturalmente - per programmare, organizzare, risolvere problemi e preparare le attività, raccogliere informazioni ed elaborare materiali e percorsi per i nostri alunni. Sulla nostra scuola, visibile in tutte le sue attività attraverso il sito [www.etwinning.net](http://www.etwinning.net), si è concentrata l'attenzione di molti colleghi che a loro volta ci hanno scritto e contattato: una vera finestra sull'Europa, tanto che (come qualcuno ha avuto modo di dire al preside) “non sembriamo neppure noi”, la tranquilla scuola della provincia genovese. [...]

A partire da gennaio è stato un fiorire di attività; ogni apprendimento può diventare oggetto per un gemellaggio elettronico con classi europee: gli angoli caratteristici della nostra città, il parco, la natura, la nostra regione, Natale, Pasqua, il mare, l'Europa stessa, noi, i nostri giochi, la cittadinanza, la nostra storia, le filastrocche tradizionali: l'importante è imparare e quello che si impara serve per raccontare ad altri bambini inglesi, rumeni, francesi, tedeschi, norvegesi, belgi, greci, slovacchi, portoghesi, irlandesi, spagnoli, polacchi, bulgari [...] ecco che gli alunni stessi scoprono la bellezza e l'importanza di insegnare ad altri. [...] tutto prende una nuova luce, diventa significativo se dobbiamo farlo scoprire ad altri bambini della nostra età, aspettando un loro messaggio, una risposta, un riscontro reale a quello che insieme, maestre e alunni, abbiamo elaborato.

*Istituto Comprensivo “Casati”, Muggio (MI)*

L'effetto che queste visite di studio ebbero sui docenti coinvolti fu sorprendente, mentre la collaborazione con il Comitato genitori si andava rafforzando sempre più, insieme al supporto dell'Amministrazione comunale. Il processo

ormai era avviato nella scuola: fu deciso di scegliere la dimensione europea come area caratterizzante del Piano dell'offerta formativa mentre le iniziative europee si moltiplicavano. Furono organizzate, con la collaborazione di altre due scuole del territorio, tre visite di studio Arion sulle tematiche della qualità dell'organizzazione scolastica e della certificazione ISO. Fu richiesta una assistente linguistica Comenius che affiancò gli alunni di scuola media ed elementare per un intero anno scolastico.

A seguito del primo progetto Comenius fu avviato un gemellaggio tra la nostra scuola ed il Gymnasium tedesco di Munster. Ad anni alterni gli alunni delle due scuole si scambiavano visite, venivano ospitati in famiglia e partecipavano alle lezioni.

A seguito di tutte queste esperienze europee il clima nella scuola è sensibilmente cambiato e la relazione sia tra i docenti che con gli alunni è notevolmente migliorata. Il confronto con la diversità e con le altre realtà ha portato inoltre a migliorare nella scuola anche il clima di accoglienza, in particolare per gli alunni stranieri e per i nomadi che costituiscono ormai quasi il 10% della popolazione scolastica, tanto che l'accoglienza e l'inclusione sociale sono diventati un'altra macro area del nostro P.O.F.

*Scuola secondaria di I° "U. De Carolis", Taranto*

“Quattro visi chiari un po' arrossati, abituati al tiepido sole tedesco, due sorrisi freschi provenienti dalle rive del Danubio, quattro sguardi allegri con un velo di mistero che avvolge l'intera Turchia, tre espressioni mediterranee... le nostre.

E tutti questi visi, questi sorrisi, questi sguardi, tutte queste espressioni prendono vita in un unico corpo, un solo insieme, il gruppo teatrale europeo.

Scambiare termini, comunicare con altre persone di altre parti del mondo non è poi così difficile, l'importante è essere circondati dal paesaggio magico di questi posti, come sfondo di tutte le nostre esperienze. E scopri che i ragazzi del mondo non sono poi tanto diversi da te, anche loro vogliono sorridere, divertirsi, ballare, giocare, stendersi sulla sabbia e guardare il cielo, forse per immaginare il loro futuro.

E anche loro hanno imparato quello che anche tu hai scoperto: l'amicizia non ha confini.” (Anna, 12 anni)

Taranto, rione Tamburi, quartiere grigio e povero a ridosso dell'acciaieria. Raggiungere il centro è per i ragazzi “andare a Taranto”, quasi fosse un'altra città.

Il loro mondo è la strada dove giocano e apprendono l'arte di vivere e “sopravvivere” da esempi negativi. Tra loro tante intelligenze vivaci che

sognano un mondo diverso, nuovi orizzonti da scoprire.

Per molte delle loro famiglie l'Europa è l'euro che ha reso ancor più precaria la loro situazione economica.

Da ciò nasce l'idea sentita dalla Dirigente e dai docenti d'intraprendere un viaggio virtuale e reale alla scoperta dell'identità locale, nazionale ed europea attraverso il partenariato Comenius: "Europe goes to theatre".

#### *Istituto Magistrale di Cuneo*

[...] L'indirizzo maxisperimentale linguistico dell'Istituto Magistrale Statale di Cuneo può ormai considerarsi una forza viva e operante sul territorio, in una ricerca di sinergie che possono coinvolgere, non di rado, attori diversi da quelli istituzionali. Basterà ricordare che, fra il 2000 e il 2008, un'interessante collaborazione con la "Scuola di sci Limone 1400", ha consentito di avviare a una prima esperienza di pratica sciistica le alunne irlandesi impegnate nello scambio linguistico. Era per loro un'assoluta novità, e, nel momento in cui per la prima volta la compagnia irlandese Ryan Air ha deciso di attivare, in concomitanza con la stagione sciistica 2008/09, un volo settimanale da Dublino sull'aeroporto di Cuneo-Levaldigi, si è almeno avuta la soddisfazione di sentire che, tutto sommato, si era fatto un passo giusto.

Questo aspetto consente ancora di sottolineare che le esperienze descritte non hanno mai costituito un peso economico per nessuno; al contrario, certo nel loro limitato ambito scolastico, hanno contribuito a far conoscere all'estero la realtà della provincia di Cuneo e del Piemonte.

### 3. *La comunicazione per il cambiamento*

#### *Le tecnologie, la mobilità, le lingue*

##### *1° Circolo Didattico Lauria (PZ)*

Progettare un ambiente in cui gli alunni costruiscono la propria conoscenza lavorando insieme ed usando una molteplicità di strumenti comunicativi ed informativi (i nuovi strumenti tecnologici in particolare) significa creare un ambiente di apprendimento costruttivista nel quale si costruisce il sapere collaborando e cooperando. Con l'impegno di alunni e docenti, per acquisire nuove abilità, abbiamo imparato a praticare l'apprendimento collaborativo condividendo il lavoro all'interno del gruppo e tra i gruppi. I bambini hanno avuto uno spazio nella piattaforma eTwinning, il twinspace, per sviluppare gli argomenti comuni ed individuare le diversità, per conoscersi e raccontarsi. Hanno realizzato mappe concettuali con il software CmapTools secondo il metodo di Novak e le bik map di Susanne Bahr, usando la lingua inglese come lingua comune europea e la lingua di origine per la conservazione della propria identità; infatti lo scambio di informazioni sul forum è avvenuto utilizzando sia la lingua inglese che la lingua madre.

##### *Liceo Scientifico "Farnesina", Roma*

Il dialogo e l'uso di sistemi di comunicazione sempre più veloci hanno fatto cambiare il modo di stare insieme in classe e non solo in classe.

La velocità di comunicazione non era stress, ma voglia di sentire il parere e ascoltare l'altro, esorcizzando proprio quella incomunicabilità che nello angusto spazio della classe talora si verifica tra gli alunni e... ahimè, talvolta, tra docente ed alunni!

Un difetto nel dialogo lo avevamo: parlavamo e scrivevamo troppo, rispetto alla sobrietà dei partners.

Dal telefono al fax alle mail ad internet la tecnica della comunicazione è cambiata, ma l'esigenza di rapporti culturali a cui si tendeva è rimasta intatta, poiché mail e MSN stimolano contatti amichevoli e continuità di rapporti profondi, che cambiano pregiudizi razzisti e xenofobia [...]

##### *Istituto Comprensivo "Sestini", Agliana (PT)*

[...] in quest'ultimo anno, la Dirigente ed alcune collaboratrici... hanno fatto della scuola un Polo per la lingua inglese. Sono stati attivati workshop, ai quali hanno partecipato più di 100 insegnanti, provenienti da diverse scuole del territorio, di ogni ordine e grado. Una delle novità più importanti del progetto è aver inserito i genitori nel percorso di apprendimento dei figli.

Avevamo infatti riscontrato che uno degli ostacoli allo sviluppo linguistico degli alunni, era la carenza di lingua diffusa: i genitori non erano in grado di supportare i figli nell'acquisizione della lingua straniera. Così abbiamo organizzato corsi di lingua e workshop per genitori paralleli ai percorsi didattici offerti ai loro figli. Questa scelta, già per questo primo anno, ha avuto una ricaduta positiva sull'andamento del progetto, ora molto più partecipato dalle famiglie, che si rendono disponibili a realizzarlo nel modo migliore possibile, ospitando, ad esempio, alunni e insegnanti del partenariato che visitano la nostra scuola. Il prossimo anno contiamo di aumentare la partecipazione di tutte le componenti scolastiche, producendo e diffondendo materiale informativo sui workshop e ampliandone l'offerta e la varietà.

*IIS "Renato Cartesio", Olevano Romano (RM)*

E' cresciuta in tutto il personale della scuola la consapevolezza di essere sì una scuola periferica della provincia di Roma, ma con vocazione internazionale. Si sono create le condizioni di uno scambio continuo di idee fra le due scuole grazie al rapporto di collaborazione e di amicizia che lega ormai docenti, famiglie e studenti italiani e tedeschi. Più di 400 studenti hanno partecipato agli scambi realizzati finora e altrettante famiglie si sono conosciute, una buona premessa per arrivare al gemellaggio delle 2 cittadine. Da 5 anni il Liceo Cartesio realizza anche esperienze di mobilità individuale studentesca: accoglie per soggiorni studio di 3 o 6 mesi o 1 anno studenti tedeschi che desiderano imparare l'italiano e invia studenti italiani a frequentare le lezioni nel Gymnasium di Michelstadt per approfondire lo studio del tedesco.

[...] altre istituzioni locali di Olevano e di Michelstadt che già sostengono le due scuole come partner associati: protezione civile, Vigili del fuoco, Avis, CRI, bande musicali, gruppi corali, musei, associazioni. Così il progetto di scambio culturale fra le due scuole è diventato sempre più diffuso e strutturale nella realtà territoriale.

*Liceo Classico "Vittorio Emanuele II", Palermo*

[...] Grazie al progetto *LTE*<sup>4</sup> da cui è partito il cambiamento, la nostra scuola sta procedendo in questo faticoso percorso che ha già visto diversi risultati positivi tra gli alunni e i docenti.

La nostra cooperazione con i paesi partner ha introdotto un reale cambiamento del nostro contesto didattico contribuendo ad arricchire e innovare le nostre pratiche didattiche. Nel 2007 sono state acquistate alcune LIM (*Lavagne Interattive Multimediali*) e una professoressa ha partecipato ad un Corso

---

4 Comenius Network "LTE" "Learning and teaching (foreign languages) efficiently on the basis of innovative methods and ICT" Network period 2006-2009 <http://www.lte-project.com/>

di perfezionamento sull'uso dello strumento presso l'Università di Firenze. Nel 2008-2009 la stessa docente è stata tutor di un progetto di formazione docenti previsto dal Programma Operativo Nazionale, finanziato con risorse del Fondo Sociale Europeo. Il progetto è stato seguito con grande entusiasmo e partecipazione attiva dei docenti che, in seguito, hanno utilizzato questo strumento all'interno delle loro attività.

Sempre nell'ambito del progetto LTE, nel 2008, la scuola ha volto un workshop sull'uso delle nuove tecnologie nell'apprendimento dell'inglese con i due docenti partner di LTE della Catalogna. Essi hanno lavorato alla presentazione di una piattaforma Moodle creata dal team catalano. Durante il workshop sono stati analizzati i materiali inseriti e si è deciso di utilizzarli in modalità e-learning con gli studenti come ampliamento dell'offerta formativa. L'uso della piattaforma è stato accolto con entusiasmo. Inoltre i docenti hanno realizzato una videoconferenza tra le due scuole svolgendo attività didattiche con la LIM. La lezione tenuta a Palermo, tramite LIM, era visibile in Catalogna tramite la LIM della scuola catalana. È stato un felice tentativo di integrazione delle più innovative tecnologie didattiche.

Gli alunni sviluppano dei percorsi didattici in gruppo e creano dei prodotti multimediali da presentare in classe. Questi prodotti nascono dalla collaborazione e creatività degli alunni che mettono in pratica le loro conoscenze e competenze linguistiche, capacità relazionali, competenze in TIC e quelle trasversali.

Con queste attività tecnologia gli alunni sono migliorati in termini di attenzione, motivazione, partecipazione attiva e collaborazione.

*Istituto Comprensivo "Italo Calvino", Alliste (LE)*

...L'apertura all'Europa..., (è stata) un'esperienza ricca che ha generato un cambiamento percepibile nell'istituto comprensivo di Alliste. Nella pratica didattica l'attività professionale del corpo docente, chiamato a confrontarsi con diversi progetti educativi, si è notevolmente ampliata, esplorando metodologie didattiche differenti e applicando le nuove tecnologie all'insegnamento: lavagna interattiva, internet; molti studenti, ex studenti e genitori, oltre a comprendere perché sia necessario conoscere, in quanto lingua veicolare, l'inglese, hanno messo in pratica la strategia europea per l'apprendimento permanente, seguendo con interesse e profitto il corso di lingua e civiltà ceca tenuto da una mediatrice linguistica. Esperienza sorprendente se si considera che ad Alliste, per comunicare, si fa ancora largo uso del dialetto locale [...]

*Istituto Istruzione secondaria di 1° grado “ Piazza Garibaldi”, Udine*

Gli alunni hanno compreso come nel mondo d’oggi conoscere più lingue sia fondamentale. I nostri ragazzi stranieri si sono sentiti valorizzati, in quanto sono tutti almeno bilingui; infatti, oltre alla lingua madre parlano almeno l’italiano della comunicazione [...] E’ molto importante in un mondo sempre più globalizzato che i giovani stranieri non perdano le proprie radici culturali. Spesso proprio loro offrono spunti di riflessione per gli alunni italiani, dimostrano con certezza che la migrazione alla ricerca del benessere cambia nel lungo periodo l’identità, i riferimenti culturali e linguistici. Il contatto con ciò che si percepisce come “altro e diverso” può essere sprone di riflessione sulla percezione che ognuno ha di sé. L’Europa che valorizza le lingue e gli stranieri è entrata nelle nostre classi.

*Istituto Comprensivo “ B. Sestini”, Agliana (PT)*

Durante i viaggi per i meeting di programmazione, accompagnavo, insieme ad un’altra insegnante, due alunni di undici anni che...parlavano un inglese stentato e insicuro, non riuscivano a comunicare, non vivevano in modo positivo l’esperienza e non ne traevano alcun apprendimento [...]. Abbiamo capito che non potevamo formare i nostri alunni a diventare cittadini europei [...] se non avessimo dato loro gli strumenti per comunicare con i cittadini dell’Europa. [...] Dovevamo rivedere totalmente la metodologia d’insegnamento della lingua straniera e formare gli insegnanti. [...] Il progetto Comenius ci aiutò tantissimo: non solo ci aveva fatto capire quali erano le lacune del nostro curriculum, ma concesse anche maggiori fondi per corsi di lingua per insegnanti [...]. Grazie al progetto, ora 15 docenti, della scuola primaria e anche della scuola dell’infanzia, possono insegnare inglese nelle loro classi, ospitano i colleghi durante i teacher exchange, collaborano attivamente con l’assistente linguistico, partecipano ai vari workshop. Ora la dirigente avrebbe potuto scegliere tra un buon numero di insegnanti ai quali assegnare la referenza del progetto Comenius, il nostro curricolo in verticale in inglese sta via via creandosi [...] gli alunni vivono meglio l’esperienza nella famiglia (che li ospita durante gli scambi), hanno perso quell’aria da pulcini bagnati che era dovuta al loro senso di inadeguatezza. Questo è il nostro più grande successo!

*Istituto Comprensivo Cherasco (CN)*

[...] Quella di Mockmul e quella di Mentone sono due piccole storie europee, due esempi di come il viaggio, lungo o corto che sia, apra la mente degli studenti, favorisce la comprensione pressoché immediata del modo di vivere degli altri ragazzi e delle loro famiglie, rappresenta uno stimolo straordinario

all'uso delle lingue per favorire la comprensione. L'interesse che si scatena a conoscersi è il motore trainante dei progetti avviati dall'istituto comprensivo di Cherasco: i rapporti con l'Alliance Francaise, il Delf, il cooperative learning, i laboratori di inglese anche per le classi della scuola primaria, la partecipazione al progetto europeo Comenius 1, il lettorato di lingua inglese, i viaggi presso le città gemellate (non solo Mockmul ma anche Villar Sur Val) sono tutti elementi tesi alla promozione concreta dello studio delle lingue inglese e francese.

Le difficoltà di apprendimento sono superate quando il dialogo con un compagno di scuola straniero diventa proficuo, e in quel momento lo studente italiano capisce di poter ampliare l'orizzonte molto oltre la sua città, la sua provincia, il suo Paese.

*ITC "E. Tosi", Busto Arsizio (VA)*

[...] Il primo scambio con la Danimarca nel 1991 coinvolse 13 studenti. Poi fu la volta della Gran Bretagna, dell'Olanda... un intreccio reticolare di rapporti in cui ogni scuola partner ci permetteva di allacciare nuovi contatti. Oggi facciamo parte di una rete di oltre 30 scuole e istituzioni: il confronto ci consente di scoprire quanto di buono e di adattabile per la nostra realtà ci sia in altre tradizioni educative.

Nel 1996 aderimmo al programma "Socrates", poi al "Leonardo". Il primo ha contribuito a riconoscere il valore della diversità e della cittadinanza europea attiva; il secondo ad acquisire le competenze necessarie per l'occupazione, la formazione continua, l'imprenditorialità.

L'attivazione di soggiorni studio dal 1997 ha permesso ad un numero crescente di studenti e docenti di entrare a contatto con realtà multiculturali. Il riconoscimento di qualità "European Label" ha certificato la nostra vocazione multilinguistica.

Nel 2005 col progetto europeo *Nobel* vennero attivati tirocini di tre settimane all'estero, oggi diventati strumento di qualifica nel mercato globale del lavoro per oltre cento diplomati.

Ne abbiamo fatta di strada [...] mobilitando dagli esordi circa 6000 studenti e 500 docenti!

#### 4. *Le difficoltà*

##### *19° Circolo Didattico “E.Toti”, Roma*

Era principalmente la novità a “spaventare”, il nuovo approccio al lavoro che, sebbene ancora in team, chiedeva di aprirsi ancora di più verso altri docenti, non solo della scuola, ma addirittura di altri paesi europei. Anche a causa di ciò non abbiamo partecipato alle visite previste negli altri paesi partner nel corso del progetto. Dopo averci riflettuto su, ci siamo “fatti coraggio” e abbiamo partecipato all’ultimo incontro: per noi a quel punto si è aperto un mondo e ci siamo resi conto di ciò che avevamo perso.

##### *ITC “E. Tosi”, Busto Arsizio (VA)*

[...] Certo, abbiamo dovuto superare pregiudizi culturali e ideologici che rendevano diffidenti le famiglie soprattutto verso i paesi dell’Est. La cultura europea forse si misura proprio su questi aspetti, più che sulla storia dei grandi trattati internazionali e del lavoro delle diplomazie. Di grande rilievo è per la nostra storia, oltre la crescita dell’apertura ad altre realtà, l’aumento delle richieste, al punto che oggi il problema è contenere nei limiti di una concreta fattibilità la spinta a una partecipazione sempre maggiore dell’utenza ( nel 2008/2009 il picco di mobilitazioni: 309 studenti in 13 scambi con 10 paesi diversi, tra cui Giappone e Corea del Sud, 40 studenti in 8 soggiorni studio estivi).

##### *Direzione Didattica 3° Circolo di Chieti*

Il progetto inizialmente incontra molte resistenze e ostacoli: i docenti temono che le ore destinate al progetto sottraggano tempo alle discipline e il Consiglio di Circolo percepisce le mobilità dei docenti come l’occasione di viaggiare gratuitamente, i genitori vogliono vedere subito risultati e prodotti.

La comunicazione con i partner è difficoltosa per molte ragioni: diversa padronanza e dotazione tecnologica, metodologie, organizzazioni e calendari scolastici non coincidenti.

##### *Liceo classico “ Vittorio Emanuele II”, Palermo*

Gli strumenti tecnologici sono spesso collocati nei “laboratori informatici” ghettizzando la tecnologia e considerandola speciale, piuttosto che strumento di lavoro quotidiano e integrato nelle normali attività didattiche. Grazie alle nostre esperienze, oggi, nella nostra scuola, diverse LIM sono collocate all’interno di aule normali e utilizzate durante le attività didattiche quotidiane. La presenza di computer o LIM (*Lavagne Interattive Multimediali*) implica che ci sia il collegamento internet in tutte le aule cosa che spesso non si ha.

Un altro problema è che l'uso della tecnologia è spesso lasciato alla volontà di autoformazione dei docenti. Forse è questa la ragione per spiegare la diffidenza da parte di alcuni colleghi verso le nuove tecnologie. Molti di essi sono convinti che queste facciano solo perdere tempo e che il vero studio è quello tradizionale. I nostri alunni, “*digital natives*”, imparano meglio se autonomi, se collaborano nella creazione di un prodotto, se sviluppano le loro capacità creative, e le nuove tecnologie aiutano questa crescita.

*Istituto Comprensivo “Rasetti”, Castiglione del lago (PG)*

In tre anni le difficoltà non sono mancate: nella fase progettuale è stato difficile individuare e semplificare i percorsi didattici comuni. Durante gli incontri di progetto la voglia di fare era tanta che avremmo messo in cantiere innumerevoli attività che però il fattore tempo ci ha fatto notevolmente ridimensionare.

L'alta percentuale di insegnanti precari ha influito sullo svolgimento delle attività, è stato necessario ricominciare “da capo” con nuovi colleghi. Anche il cambiamento dello staff dei colleghi francesi ha rallentato all'inizio il lavoro con loro perché non c'era più lo staff che aveva sottoscritto il progetto; i “nuovi” hanno raccolto l'eredità e hanno continuato, aiutati da noi, il progetto come previsto.

Non sono mancate le difficoltà organizzative e logistiche ma abbiamo sempre cercato forme e modalità risolutive insieme, ci siamo scambiati centinaia di mail, chiedendo consigli, a volte conforto, abbiamo trovato degli amici nei colleghi di lavoro.

*ITAS “G. Deledda”, Trieste*

Riflettendo su queste esperienze possiamo dire che di strada ne abbiamo percorsa molta e molto è cambiato nel nostro modo di operare. Non sempre è stato un ampio viale in discesa, a volte abbiamo dovuto superare strettoie: la diffidenza dei colleghi nei confronti di chi sperimentava qualcosa di nuovo, le lentezze e complessità burocratiche, le difficoltà di comunicazione con colleghi, dirigenti, segreterie e partner europei, le frustrazioni. Siamo però riuscite a trasformare i limiti in una sfida, ci siamo sostenute a vicenda all'interno del team di lavoro e abbiamo focalizzato gli aspetti positivi del percorso: la nostra crescita personale, il rinnovamento, un nuovo modo di lavorare ed interagire con il mondo reale, la soddisfazione di esserci riuscite.

*1° Circolo Didattico Lauria, (PZ)*

I bambini si sono divertiti nella costruzione delle mappe concettuali anche se spesso non hanno potuto portare a termine il lavoro online su internet perché la connessione non era idonea. Hanno completato il lavoro in locale e poi, dopo la pubblicazione fatta da casa dall'insegnante, hanno avuto modo di vedere il lavoro online. Il problema è legato alla mancanza della linea adsl nei plessi periferici e alla mancanza di fondi per l'acquisto di nuovi computer.

*IIS "Tito Lucrezio Caro", Cittadella (PD)*

Inizialmente erano sempre gli stessi docenti - e pochi - coinvolti nei progetti, di solito insegnanti di lingua. Non c'era molta collaborazione fra dirigenza, amministrazione e docenti. Per superare queste difficoltà il D.S.G.A. ha definito un referente amministrativo per progetto, creando ruoli specifici e chiari, riducendo così possibili malintesi. Inoltre sono state create commissioni di lavoro, organizzati incontri, coinvolti docenti di diverse discipline per accompagnare gruppi nelle visite culturali ed è stato organizzato un corso d'inglese per il personale della scuola.

*Istituto Comprensivo Casati, Muggio (MI)*

La diffidenza però era ancora tanta nel corpo docente, c'era negli insegnanti una sensazione di inadeguatezza legata soprattutto alla scarsa conoscenza delle lingue straniere e alla poca volontà ad impegnarsi in attività ritenute di nessun rilievo per la didattica. Bisognava inoltre mettersi in gioco e dedicare molto tempo nella programmazione di queste iniziative europee.

*ITIS "G. Marconi", Pontedera (PI)*

Viaggiare in Europa con il Collegio docenti è faticoso: la realtà della scuola è statica, i colleghi chiamano gite i viaggi d'istruzione e "filmini" i racconti-video delle esperienze effettuate. La maggior parte degli insegnanti subisce la frenesia di pochi: la partenza per Bruxelles, lo spettacolo teatrale che ha per tema le differenze culturali fra nord e sud dell'Europa, un premio vinto per un concorso sull'Europa vengono accolti nell'indifferenza generale o con complimenti obbligati [...]

*Liceo Scientifico "Farnesina", Roma*

In questo lavoro molti docenti vedevano un pericolo per una corretta didattica del saper leggere, scrivere e far di conto. I ragazzi avrebbero scorrazzato amenamente per l'Europa ma sarebbero stati molto più ignoranti e superficiali, per mancanza di tempo e di concentrazione. Questi docenti non erano pochi

né stavano in un cantuccio silenziosi. Sedevano negli organi collegiali e tuonavano con autorevolezza tanto che intimidivano le loro classi.

E' stato facile? No, difficilissimo e a lungo termine. La progettualità non è un accessorio “firmato” da una griffe europea di prestigio ma una parte integrante del curriculum; dai detrattori bisogna prendere spunto per ripartire [...] non chiudere la porta ma coinvolgere sempre più persone, giovani ed adulti, è sicuramente la carta vincente di questa partita.

*Istituto Tecnico per il Turismo “Marco Polo”, Rimini (BO)*

Ai fattori di crescita e cambiamento, si sono accompagnate alcune difficoltà. Ne accenneremo solo alcune:

- l'individuazione dei criteri di scelta degli studenti partecipanti alle visite in Svezia e in Spagna;
- la rigidità e la scarsa consuetudine alla flessibilità curricolare;
- il coordinamento del lavoro delle diverse componenti e dei docenti di tutte le discipline coinvolte;
- il notevole carico di adempimenti burocratici, la lunga e complessa compilazione della modulistica;
- la paura del “nuovo” e del “mai fatto” che può scoraggiare i docenti, soprattutto inizialmente, insieme alla scarsa fiducia nella possibilità di portare avanti una iniziativa così complessa;
- le poche occasioni offerte dalla prassi didattica italiana di lavorare in equipe;
- il numero ristretto di docenti in grado di lavorare operativamente utilizzando la lingua inglese;
- il monte-ore straordinario dedicato alla preparazione e alla realizzazione del progetto senza una corrispondente incentivazione;
- la scarsa abitudine dei nostri studenti a confrontarsi e ad interagire con coetanei stranieri su argomenti non strettamente scolastici, utilizzando un codice linguistico non proprio.

## 5. Sostenibilità

*Istituto Comprensivo “Comunità Montana Mont Emilius I”, Aosta*

Si tratta ora di salvaguardare e implementare i cambiamenti avvenuti. In che modo?

Innanzitutto formalizzando e istituzionalizzando il lavoro svolto durante questi anni. Alcune cose già ci sono: per esempio esiste una funzione strumentale dedicata alle attività in dimensione europea. Il passo successivo sarà quello di costituire uno specifico curriculum di “educazione all’Europa” che, inserito nel POF, consentirà di rendere fruibili e realizzabili le attività in dimensione europea in tutti e tre gli ordini di scuola.

La nostra fiaba, naturalmente, non è finita e ci auguriamo che prosegua ancora per molti anni, ma ci sentiamo lo stesso di concludere: “ [...] e vissero tutti felici e contenti!”

*Istituto Comprensivo “Casati”, Muggio (MI)*

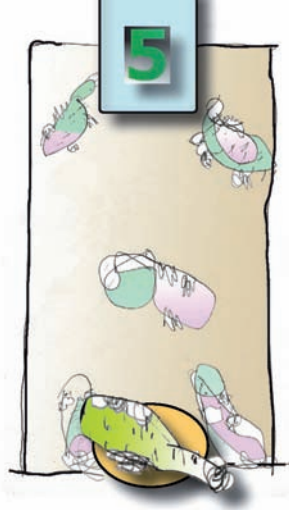
Dopo aver coinvolto negli scambi anche gli Assessori alla pubblica istruzione dei due paesi, i comuni di Muggio e Munster decisero di firmare un formale Protocollo d’intesa per il sostegno finanziario all’iniziativa. Ciò avrebbe permesso infatti di effettuare gli scambi a costo zero per le famiglie degli alunni. Il volto della scuola era decisamente cambiato, il coinvolgimento dei docenti e degli alunni sempre maggiore [...]

Oggi la dimensione europea costituisce un aspetto caratterizzante del nostro Istituto [...]

*Istituto Comprensivo “Rasetti”, Castiglione del lago (PG)*

Per dare continuità al processo di innovazione la nostra scuola insieme all’Itis Rosselli ha presentato con la Regione Umbria e il Dipartimento della città di Dinant (Belgio) il progetto Comenius Regio, per rendere le due dimensioni, locale ed europea, sempre più vicine, per continuare a dare anche agli studenti che arriveranno nuove opportunità per sentirsi cittadini europei facendone esperienza diretta. Verrà organizzato anche un progetto Leonardo tra scuole superiori.

Inoltre siamo in attesa dell’approvazione di due progetti di partenariato Comenius.



## APPENDICE

Elenco delle scuole che hanno inviato un racconto per partecipare al Concorso “l’Europa Cambia la scuola”

Tabella 1

DENOMINAZIONE SCUOLA	E-MAIL	CITTA’
Istituto Comprensivo Torre de ‘Passeri	pemm09200@istruzione.it	Torre de ‘Passeri (PE)
Direzione Didattica 2° Circolo	direzione@sansalvo2.it	Vasto (CH)
Ist. Tecn. Commerciale “G.Manthonè”	rosanna257@interfree.it	Pescara
Direzione Didattica- 3° Circolo di Chieti	3circolochieti@virgilio.it	Chieti
Scuola Secondaria 1° Grado “Giovanni Pascoli”	mtmm052004@istruzione.it	Matera
Scuola Primaria Statale Rionero in Vulture	pzee044003@istruzione.it	Rionero in Vulture (PZ)
Scuola Secondaria di 1°Grado “L.Sinigalli”	pzmm01000v@istruzione.it	Potenza
Direzione Didattica 1° Circolo Lauria	pzee02100a@istruzione.it	Lauria (PZ)
I.T.C. “ Leonardo da Vinci”	scuolaite@tiscali.it	Potenza
Istituto Magistrale Statale “T. Campanella”	czpm03000c@istruzione.it	Lamezia Terme
Liceo Ginnasio “P.Galluppi”	dirigente@iistropea.net	Tropea (VV)
I.P.S.I.A. “Aletti”	CSRI120003@istruzione.it	Trebisacce (CS)
ISISS “Ugo Foscolo”	cetd0030008@istruzione.it	Teano (CE)
Istituto Comprensivo “L. Settembrini”	cemmm078001@istruzione.it	Pontelatone (CE)
Scuola Secondaria 1° grado “E. Borrelli”	NAMM30500Q@istruzione.it	Santa Maria la Carità (NA)
1° Circolo Didattico di Pompei	primopompei@libero.it	Pompei (NA)

DENOMINAZIONE SCUOLA	E-MAIL	CITTA'
I.I.S. "Galileo Galilei"	bntl01000c@istruzione.it	Benevento
Scuola secondaria di I grado "G. Salvemini"	namm47600p@istruzione.it	Sebastiano al Vesuvio (NA)
Scuola Secondaria 1° grado "D. Alighieri"	cemm00200q@istruzione.it	Caserta
Scuola Secondaria di I° Grado "Giancarlo Siani"	namm536005@istruzione.it	Villaricca (NA)
7° Circolo Didattico di Torre del Greco "Don Lorenzo Milani"	naee22300d@istruzione.it	Torre del Greco (NA)
Istituto Superiore Statale "G. Mazzini"	napm02000r@istruzione.it	Napoli
2° Circolo Didattico "Giampaglia" Ercolano	naee133007@istruzione.it; info@2circoloercolano.it	Ercolano (NA)
28° Circolo Didattico "GIO-VANNI XXIII" - Na	naee02800v@istruzione.it	Napoli
Istituto Magistrale "Publio Virgilio Marone"	avpm06000c@istruzione.it	Avellino
Istituto superiore "Matide Serao"	napm043002@istruzione.it	Pomigliano d'Arco (NA)
Liceo Scientifico Statale "A. Roiti"	segreteria@liceoroiti.it	Ferrara
Liceo Scientifico Statale "Albert Einstein"	einstein@rimini.cmo	Rimini (RN)
Liceo Scientifico Statale "L. Respighi"	segreteria@liceorespighi.it	Piacenza
Liceo "B. Rambaldi - L. Valeriani - A. da Imola"	BOPS14000G@istruzione.it	Imola (BO)
Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Marco Polo"	itst_mpolo@gmail.com	Rimini (RN)
Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Antonio Meucci"	info@meuccicarpi.it	Carpi (MO)
Scuola dell'infanzia paritaria "O. Cavazzuti"	info@scuolamaternacavazzuti.191.it	Limidi di Soliera (MO)
I.S.I.S.S. "Piero Giordani"	ssgiorda@provincia.parma.it	Pordenone
Istituto Comprensivo di Tarcento Scuola Primaria di Nimis	segreteria@ictarcento.com	Tarcento e Nimis
Liceo "Leopardi - Majorana"	licleopn@struinfo.it	Pordenone
Scuola Secondaria di 1° grado "Piazza Garibaldi"	udin03@libero.it	Udine
I.T.A.S. "G. Deledda"	deleddag@tin.it	Trieste
Direzione Didattica di Manzano	ddmanzano@libero.it	Manzano (UD)
Circolo Didattico di Cordenons	pnee08100v@istruzione.it	Cordenons

<b>DENOMINAZIONE SCUOLA</b>	<b>E-MAIL</b>	<b>CITTA'</b>
Direzione Didattica di Cividale del Friuli	dirdid_cividale@libero.it	Cividale del Friuli (UD)
Liceo Scientifico Statale "Michelangelo Grigoletti"	segreteria@liceogrigoletti.it	Pordenone
Direzione Didattica di Gemona del Friuli	segreteria@ddgemona.it	Gemona del Friuli (UD)
Istituto Comprensivo di Premariacco	icpremariacco@libero.it	Premariacco (UD)
Istituto Comprensivo Pavia di Udine	udee035005@istruzione.it	Pavia di Udine (UD)
I.T.I. "A. Malignani"	preside@malignani.ud.it	Udine
I.T.A.S. "G. D'Annunzio"	dannunzio@tin.it	Gorizia
Istituto Comprensivo Altipiano	TSMM01600L@istruzione.it	Trieste
Circolo Didattico di Maniago	pnee11100d@istruzione.it	Maniago (PN)
Istituto "Stringher"	mariarosa.casaleggi@libero.it	Udine
Liceo Scientifico Statale "Galileo Galilei"	tsps02000r@istruzione.it	Trieste
Direzione Didattica 3° Circolo	tredida@yahoo.it	Udine
Istituto D'Istruzione Superiore "Renato Cartesio"	rmmps300004@istruzione.it	Olevano Romano (RM)
I.P.S.S.A.R. "Pellegrino Artusi"	artusi@albartusiroma.it	Roma
I.P.S.S.A.R. "Angelo Celletti"	dirigentescolastico@alberghiero-formia.it	Formia (LT)
Liceo scientifico statale "Farnesina"	RMPS49000C@istruzione.it	Roma
Liceo Scientifico Statale "Giuseppe Piazzi"	ist.morlupo@libero.it	Assura Morlupo (RM)
I.P.S.S.C.T.S. "N. Strampelli"	segreteria@ipssctsrieti.it	Rieti
19° Circolo Didattico "E. TOTI"	scuolatoti@libero.it	Roma
1° Circolo Didattico Pontecorvo	free03900d@istruzione.it	Pontecorvo (LT)
Liceo Scientifico Statale "Francesco Severi"	frps010009@istruzione.it	Frosinone
Istituto Statale d'arte "Pomezia"	RMSD4000A@istruzione.it	Pomezia (RM)
Direzione Didattica Statale Genzano 1° Circolo -Scuola Primaria "G. Pascoli"	RMEE232007@istruzione.it	Genzano di Roma (RM)

<b>DENOMINAZIONE SCUOLA</b>	<b>E-MAIL</b>	<b>CITTA'</b>
Liceo Scientifico "I. Newton"	rmmps17000L@istruzione.it	Roma
Scuola Media Statale "S.Giovanni Bosco"	mediabracciano@gmail.com	Bracciano (RM)
I.T.A. "Emilio Sereni"	rmta020004@istruzione.it	Roma
Liceo Scientifico "G.Pellecchia"	ls2000@officine.it	Cassino (FR)
Scuola secondaria di 1° grado "Tommaso D'Aquino"	LTMM124007@istruzione.it	Priverno (LT)
Scuola dell'infanzia "Il Pratone ex I.P.P.A.I."	dirquartoge@tin.it	Genova
Istituto Comprensivo Arenzano	gemm10100b@istruzione.it	Arenzano (GE)
Istituto Secondario di 1° GRADO "MAZZINI"	antiga.roberto@libero.it	La Spezia
Scuola Secondaria di 1° Grado "JEAN PIAGET / 2 GIUGNO"	sppmm01300b@istruzione.it	La Spezia
Scuola Secondaria di 1° Grado "Della Torre/Garibaldi"	gemm110006@istruzione.it	Chiavari (Ge)
I.S.S. A. "Fossati - M. Da Passano"	fossati@itcfossati.it	La Spezia
Liceo Classico Statale "G.D. Cassini"	impc040002@istruzione.it	Sanremo (IM)
I.T.C. "Gadda Rosselli"	info@itcsgadda.it	Gallarate (VA)
Istituto comprensivo "Casati"	muggiop@tin.it	Milano
Direzione didattica di Edolo	dirdid.edolo@libero.it	Edolo (BS)
Istituto comprensivo "Buonarroti"	i.c.2corsico@libero.it	Corsico (MI)
Istituto d'Istruzione Superiore "Salvador Allende"	istitutoallende@tin.it	Milano
Istituto comprensivo Statale "Paolo Neglia"	icspneglia@virgilio.it	Vanzago (MI)
I.C.S "Ignoto Militi"	icsmiliti@tiscali.it	Saronno (VA)
Scuola Statale Primaria "Teresio Olivelli"	ddlmortara@tin.it	Mortara (PV)
I.T.G. "C.D'Arco" e Magistrale "I.D'Este"	i-s.arco.este@geometri-magistrali.mn.it	Mantova
I.T. C. "Enrico Tosi"	itctosi@itctosi.va.it	Busto Arsizio (VA)
Ist. Prof. Alberghiero "Caterina de Medici"	ipsar.des@libero.it	Gardone Rivieda (BS)
Ist. "Virgilio"	presidenza@ivirgil.it	Milano

DENOMINAZIONE SCUOLA	E-MAIL	CITTA'
Scuola Secondaria di 1° grado Via Grandi	MIMM583005@istruzione.it	Verano Brianza (MI)
I.T.I.S. "Cardano"	direzione@iticardano.it	Pavia di Udine (UD)
Istituto comprensivo Statale "L. Pirandello"	ic.pirandello@provincia.ps.it	Pesaro (PU)
I. T. Statale "G. Mazzocchi"	apte010007@istruzione.it	Ascoli Piceno
Istituto comprensivo "E.Medi"	mcmm033007@istruzione.it	Porto Recanati (MC)
Liceo classico "Raffaello"	lc.raffaello@provincia.ps.it	Urbino ( PU )
Liceo classico "G. Leopardi"	sede@liceorecanati.it	Recanati (MC)
I.I.S. "Fazzini Mercantini"	itgfazzini@fazzinimercantini.it	Grottammare (AP)
I.S.C. "Lorenzo Lotto"	segreteria@jesicentro.it	Jesi (AN)
I. T. per attività sociali "Galileo Galilei"	ante010001@istruzione.it	Jesi (AN)
Istituto comprensivo "Paolo Soprani"	psoprani@marcheonline.net	Castelfidardo (AN)
Ist. Prof. San Benedetto del Tronto	ipsiasbt@ipia.it	San Benedetto del Tronto (AP)
Istituto comprensivo "G. Cardelli"	dirigente@moscianoscuola.it	Mosciano Sant' Angelo (TE)
Istituto Magistrale Statale "E.De Amicis"	info@magistralecuneo.it	Cuneo
Liceo Scientifico "Francesco VerCELLI"	scient@provincia.asti.it	Asti
Scuola Secondaria di I Grado "A. Manzoni"	manzonic@gmail.com	Nichelino (TO)
Asti"S.Taricco"	ic-cherasco@libero.it	Cherasco (CN)
Direzione Didattica 3° Circolo Carmagnola	terzoci1@tiscalinet.it	Carmagnola (TO)
Scuola Internazionale Europea Statale "Altiero Spinelli"	segretscuolaeuropea@tiscalinet.it	Torino
4° Circolo Asti	astiquartocircolo@libero.it	Asti
Istituto comprensivo "Regio Parco"	dirigentescolastico@elementare- lessona.it	Torino
I.I.S. "Norberto Bobbio"	TOIS03300V@istruzione.it	Carignono (TO)
Istituto di Istruzione Superiore "Contardo Ferrini"	itcferrini@libero.it	Verbania (VB)
Istituto professionale per i servi- zi della pubblicità "Albe Steiner"	ipia.steiner.torino@scuole. piemonte.it	Torino

<b>DENOMINAZIONE SCUOLA</b>	<b>E-MAIL</b>	<b>CITTA'</b>
Liceo classico "Norberto Rosa"	rosasusa@tin.it	Susa (TO)
Direzione Didattica Statale di Susa	dirigente.dd.susa@scuole.piemonte.it	Susa (TO)
Liceo "A. Gramsci"	info@lsgramsci.it	Ivrea (TO)
I.I.S. "Galileo Ferraris"	didattica@iis-ferraris.it	Settimo Torinese (TO)
Istituto Comprensivo "Accadia"	Amedeaf@yahoo.com	Accadia (FG)
Istituto Comprensivo Botrugno	LEMM17100E@istruzione.it	Botrugno (LE)
Istituto Professionale Statale per i Servizi Commerciali e Turistici "R. Lotti"	barc020003@istruzione.it	Andria (BA)
Direzione Didattica Vieste	FGEE105006@istruzione.it	Vieste (FG)
I.T.C. "Padre A.M. Tannoia"	itctannoiaruvo@libero.it	Ruvo di Puglia (BA)
"Padre A.M. Tannoia"	tannoia.corato@tin.it	Coraton (BA)
Scuola D'Istruzione Secondaria di 1° Grado "Ugo De Carolis"	info@smsdecarolis.it	Taranto
Scuola Secondaria di 1° Grado "Luigi Pirandello"	taic80300x@istruzione.it	Taranto
Liceo Scientifico Statale "G. Tarantino"	BAPS07000G@istruzione.it	Gravina di Puglia (BA)
Istituto Comprensivo Statale "Italo Calvino"	icalliste@libero.it	Alliste (LE)
Istituto Professionale di Stato "F.S. Cabrini"	tarc05000g@istruzione.it	Taranto
IST. Magistrale "Maria Immacolata"	fgpm05000q@istruzione.it	San Giovanni Rotondo
Istituto Comprensivo Statale "Giovanni Giannone"	TAIC823005@istruzione.it	PULSANO (TA)
Istituto Comprensivo Miggiano	LEEE03900@istruzione.it	Miggiano (LE)
Direzione Didattica "A. Manzoni"	leee01300p@istruzione.it	Aradeo (LE)
Scuola Superiore 1° grado Casavola	casavola@scuolemodugnesi.it	Modugno (BA)
1° Circolo Didattico "Renato Moro"	segreteria@primocircolotaranto.it	Taranto
Direzione Didattica Sant'Eramo in Colle	BAEEL6300T@istruzione.it	Sant'Eremo in Colle (BA)
Ist. Prof. "Rosa Luxemburg"	preside@luxemburg.ba.it; info@luxemburg.ba.it	Aquaviva delle Fonti (BA)

DENOMINAZIONE SCUOLA	E-MAIL	CITTA'
Istituto Comprensivo 2	info@leveranocomprensivo2.it	Leverano (LE)
Direzione Didattica 2° Circolo "San Filippo Neri"	BAEE011008@istruzione.it	Bari
Istituto Comprensivo "R. Leone"	istcompleone@libero.it	Marina di Ginosa (TA)
Liceo Ginnasio "Vittorio Emanuele II"	robertapizzullo@hotmail.it	Palermo
Liceo Ginnasio "Ruggero Settimo"	dirigentescolastico@liceorsetti- mo.it	Caltanissetta
I.T.C. "Mario Rapisardi"	natalcla@tin.it	Caltanissetta
4° Circolo Didattico "G. B. Quinci"	tpee05900v@istruzione.it	Mazzara del Vallo (TP)
1° Circolo Didattico "Cesare Battisti"	battistix@tin.it	Catania
I.P.S.I.A. "Enrico Fermi"	info@ipsiafermicatania.it	Catania
Liceo Scientifico Statale "Enrico Boggio Lera"	ctps020004@istruzione.it	Catania
Direzione Didattica Statale "S.G.Bosco"	agee00900c@istruzione.it	Campobello Di Licata (AG)
Direzione Didattica Zafferana Etnea	CTEE08300Q@istruzione.it	Zafferana Etnea (CT)
Direzione Didattica "Lombardo Radice"	lombardoradicepa@virgilio.it; PAEE025008@istruzione.it;	Palermo
Istituto comprensivo statale "Don Lorenzo Milani"	ptee01400@istruzione.it	Ponte Buggianese (PT)
Istituto comprensivo "Don Lorenzo Milani"	gree045001@istruzione.it	Orbetello (GR)
Liceo Scientifico Statale "N.Copernico"	pops02000g@istruzione.it	Prato (PO)
Istituto tecnico commerciale e per il turismo "Carlo Piaggia"	paoli_alessandra@libero.it	Viareggio (LU)
ITIS "G. Marconi"	iti@marconipontedera.it	Pontedera (PI)
Istituto Comprensivo "M.Buonarroti"	msmm02000d@istruzione.it	Marina di Carrara(MS)
Istituto Statale "E.Montale"	imontale@tin.it	Pontedera (PI)
Istituto d'Istruzione Superiore "Ferraris-Brunelleschi"	info@iisferraris.it	Empoli (Firenze)
Istituto Comprensivo "B. Sestini"	icssestini@tin.it	Agliana - PT
I.T.C. "Giuseppe Peano"	posta@itcpeano.it	Firenze
Istituto Comprensivo Bolzano V - Gries 1	ic.bolzano5@scuola.alto-adige.it	Bolzano

DENOMINAZIONE SCUOLA	E-MAIL	CITTA'
Istituto Comprensivo "Centro Valsugana"	segr.ic.centrovalsugana@scuole.provincia.tn.it	Roncegno Terme (TN)
Istituto Comprensivo "Mezzo Lombardo"	segr.ic.mezzolombardo@scuole.provincia.tn.it	Mezzo Lombardo (TN)
Istituto "Antonio Rosmini"	istituto@rosmini.tn.it	Trento
Istituto d'Istruzione Superiore "L. da Vinci"	istruzione@istitutosupumbertide.org	Umbertide (PG)
Istituto Tecnico Industriale "M.L.Cassata"	pgtf120001@istruzione.it	Gubbio (PG)
Scuola Secondaria di 1° "Franco Rasetti"	pgmm05100r@istruzione.it	Castiglione del Lago (PG)
Istituto Magistrale "Angelori"	TRPM01000Q@istruzione.it	Terni
Istituzione scolastica Comunità Montana Mont-Rose Aosta	s.vierin@regione.vda.it	Pont-Saint-Martin (Aosta)
Istituzione Scolastica comprensiva "Comunità Montana Mont Emilius"	is-memilius1@regione.vda.it	Nus (Aosta)
Scuola Secondaria di 1° "Toti dal Monte"	dfazzel@totalmonte.net	Mogliano Veneto (TV)
Liceo "Tito Lucrezio Caro"	liceo.lucreziocar@provincia.padova.it	Cittadella (PD)
I.S.I.S. "A.Palladio"	pallad@tin.it	Treviso
Scuola Supriore I° grado "T. Fiore"	BAMM03600G@istruzione.it	Bari
Istituto "Einaudi Casaregis Galilei"	dirigente.scolastico@ecg-geno-va.eu	Genova
Liceo scientifico statale "Ernesto Basile"	paps060003@istruzione.it	Palermo
Liceo scientifico statale "P. Metastasio"	CSPS040006@istruzione.it	Scalea (CS)
I.P.S.S.A.R. Tor Carbone	rmrh01000t@istruzione.it	Roma
Istituto Comprensivo "E. Ventimiglia"	pamm067009@istruzione.it	Belmonte Mezzagno (PA)
Istituto Comprensivo di Sassello	icsasassello@tin.it	Sassello (SV)
Circolo Didattico di Via Zara	goee00300@istruzione.it	Gorizia
Istituto "L. da Vinci"	rmis072002@istruzione.it	Maccarese (RM)
Istituto Comprensivo di Tombolo	pdee06900t@istruzione.it	Tombolo (PD)

***Evidenziazione dei settori che le scuole hanno indicato quali aree dove la cooperazione europea ha avuto maggiore impatto<sup>5</sup>***

*In 120 racconti si evidenziavano cambiamenti preminenti nelle competenze degli alunni;*

*In 105 racconti si evidenziavano cambiamenti preminenti nelle competenze del personale;*

*In 71 racconti si evidenziavano cambiamenti preminenti nel POF;*

*In 67 racconti si evidenziavano cambiamenti preminenti nella scuola come organizzazione;*

*In 44 racconti si evidenziavano cambiamenti preminenti nei rapporti con il territorio;*

Nei racconti analizzati si individuano in genere più aree in cui si sono prodotti cambiamenti.

Come si vede sopra il settore dove si ritiene che la cooperazione europea abbia sortito maggiori cambiamenti risulterebbe quello degli alunni e il settore verso cui meno ci si è impegnati sarebbe quello dei rapporti con il territorio.

---

<sup>5</sup> Le scuole hanno indicato uno o più settori in cui si sono prodotti cambiamenti



LA SCUOLA AMBIENTE CREATIVO DI APPRENDIMENTO...

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

2010

